

FRIULI NEL MONDO



Giugno 1968
Anno XVIII - Numero 175
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

L'EMIGRAZIONE E LA REGIONE

Che per l'emigrazione si debba fare tutto il possibile, con serietà, senza rifugiarsi nella rassegnazione, anche se ci sono — come ci sono in realtà — enormi problemi da risolvere, è un discorso fatto e rifatto ma che finora non ha perduto nulla della sua umana necessità. Il Friuli è ancora, nonostante tutto, una terra da cui si emigra: e non per cercare un lavoro più redditizio, non per simpatia di professioni nuove ma per necessità: per mancanza di posti di lavoro, per salari insufficienti, per una agricoltura che ha manodopera eccedente. Questa è la realtà: e se ne parla spesso, da chi va e da chi resta, da chi la studia e da chi la sopporta. Molta carta, molti discorsi e, per adesso, la lunga e nobile opera dell'Ente « Friuli nel mondo » che ha mantenuto, fin dove è riuscito, un legame fra i lontani e quelli che sono rimasti. In pratica, con tutta la buona volontà di riconoscere tutto quello che s'è fatto, non c'è null'altro di concreto, di efficace, di modificante una simile realtà.

Questo non è negare quello che la Regione autonoma ha pur iniziato in tanti altri settori per la rinascita del Friuli. Si vuol dire che, mentre esiste un assessorato per l'agricoltura, per lo port e per il turismo, per i lavori pubblici e per l'istruzione, per l'industria e per il commercio, non esiste nemmeno un ufficio regionale per l'emigrazione. C'è di più: ad un assessorato per la programmazione non è stato abbinato, non è stato consultato, non è stato richiesto nemmeno un quadro o uno studio o un dato preciso che fosse un'immagine dell'emigrazione friulana. E questa emigrazione, per la gran parte della geografia umana del Friuli, è la più scottante realtà di questi anni, per non dire della storia centenaria della gente friulana. E' difficile credere che si possa guarire una malattia — e l'emigrazione, come il Friuli la vive, è senz'altro una piaga — senza conoscerne nemmeno il volto. In Friuli siamo, in questo campo dell'emigrazione, a degli assurdi: chi volesse sapere quanti sono gli emigranti, dovrebbe accontentarsi di cifre che vanno dalle cinque o ottomila unità alle settanta o ottantamila. Nessuno sa con precisione quanti sono gli emigranti: nemmeno con una approssimazione per decine di migliaia. Chi può credere che questo problema sia preso sul serio?

Eppure si deve chiedere che la Regione lo faccia. Non sta a noi suggerire tecniche o soluzioni particolari e specifiche. Ma che non ci sia un capitolo dell'attività regionale, che non ci sia un ufficio, un ente che si dedichi allo studio serio, non tanto della storia dell'emigrazione friulana, quanto delle reali possibilità che ci sono attualmente di rimediarne il peso negativo, questo è veramente troppo poco. Il friulano che emigra non può accettare di non aver nessuna importanza, nemmeno come numero, per la sua Regione: e non l'accetta nemmeno chi resta.

Può darsi che un assessorato all'emigrazione non si possa istituire: non lo sappiamo. Ma è certo che ci sono altri modi, e non difficili, per inserire questo problema come principale e urgente negli interventi della Regione. E non è sufficiente parlare del fenomeno migratorio nel programma globale, a lunga scadenza, come fosse un'appendice trascurabile destinata a riassorbirsi automaticamente. La emigrazione è, per il Friuli, un aspetto sostanziale, dolorosamente vivo e attuale, come l'agricoltura e molto di più dello sport. Chi guarda il Friuli deve guardare in faccia una terra che emigra forzatamente: anche se l'emigrazione di oggi non è quella di ieri.

Alla Regione si deve chiedere un vero, concreto ed efficace contatto con questa realtà umana, sociale, economica e morale. Deve conoscere quanti vanno, perchè vanno, da dove soprattutto partono: ma non accontetandosi di approssimazioni o di descrizioni puramente statistiche (ma almeno ci fossero queste!). Deve uscirne un piano preciso e fattibile, basato su una conoscenza esatta del problema e delle sue dimensioni. Non ha senso altrimenti parlare di programmazione in un Friuli che vive, in larghissima parte, di emigrazione. Lo si faccia mediante un ufficio o un comitato, mediante un ente o un assessorato, non ha molta importanza: purchè lo si voglia fare.

E' stato detto che la prima legislatura regionale ha posto le basi: ed è vero. Non si poteva, e non si può neppure oggi, chiedere l'impossibile. Ma per questo problema si ha la impressione di una partenza non ancora avvenuta. E' il momento di iniziare: senza retorica e senza promesse magiche, ma con serietà e con tutti i mezzi.

OTTORINO BURELLI

Il collega Ottorino Burelli ci trova pienamente consenzienti tanto dell'impostazione quanto nelle conclusioni del suo scritto, al quale diamo doverosamente atto di avere avviato un discorso serio, equilibrato, concreto.

Riteniamo tuttavia necessario rilevare che la nostra istituzione non si è limitata a mantenere « un legame fra i lontani e quelli che sono rimasti ». Certo, ha fatto anche questo; ma ha pure puntato con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni circostanza a far sì che il problema della emigrazione fosse e sia studiato nei suoi vari aspetti, così che ne scaturissero e ne scaturiscano provvidenze atte a garantire agli emigranti una vita migliore; e non si è mai stancato di sollecitare tutti quanti avessero e abbiano responsabilità nella cosa pubblica a instaurare con l'Ente una sempre più sentita e feconda collaborazione. Del resto, già nella relazione dell'ormai quasi lontano 1957 all'assemblea dei soci si ribadiva che « l'emigrazione è un fatto grandioso e doloroso i cui aspetti vanno considerati dal sociologo, dall'economista e dal politico per dedurne le conclusioni che valgano a disciplinarlo ».

E poichè queste parole potrebbero apparire affermazioni di principio, non sarà male ricordare che l'Ente « Friuli nel mondo » non ha mai mancato di prospettare a tutte le autorità, e in primis a quelle governative, le giuste rivendicazioni per la tutela economica, sociale e morale dei lavoratori lontani e la necessità di risolvere i problemi di fondo connessi con l'emigrazione.

E' illogico, infatti, pensare di aggredire l'emigrazione senza affrontare, sia in campo nazionale che regionale, tutte le componenti socio-economiche indispensabili al raggiungimento del pieno impiego, di un'adeguata politica dei redditi e dei salari, e d'una preparazione tecnico-culturale delle masse giovanili che rappresentano la forza viva e la generale speranza per il futuro del Friuli.



Nell'anno cinquantenario della vittoria che il 4 novembre 1918 segnò il compimento dell'unità italiana, il pensiero dei superstiti della Grande guerra e quello dei friulani emigrati corre con particolare affetto a Gorizia, restituita alla Patria dall'eroismo dei combattenti. Ecco, in una bella immagine del fotografo Altran, il castello veneto di « Santa Gorizia » e uno scorcio della città adagiata sulle rive dell'Isonzo.

Anche a Saarbrücken è nato il Fogolâr furlan

Anche a Saarbrücken un Fogolâr. L'inaugurazione ufficiale del nuovo sodalizio friulano, che è il secondo sorto in Germania dopo quello di Colonia, si è tenuta nel pomeriggio del 9 giugno, alla presenza del cav. uff. Vinicio Talotti in rappresentanza dell'Ente « Friuli nel mondo » del quale è consigliere. L'ospite gradito, che è anche assessore provinciale di Udine per il turismo, ha porto ai dirigenti e ai soci il saluto caloroso del Friuli e della nostra istituzione, sottolineando come la nascita dell'associazione ha risposto alle attese dei nostri lavoratori emigrati nella regione della Saar e alla sempre più diffusa esigenza manifestata dal mondo moderno del lavoro di dar vita a forme associative di attività. Il cav. uff. Talotti — che era stato presentato dal presidente del sodalizio, comm. Giacomo Cassan, con cordiali espressioni di benvenuto e con l'impegno, anche a nome del direttivo, di operare di buona lena per mantenere sempre viva la fiaccola della friulanità accesa con tanto entusiasmo a Saarbrücken — ha infine consegnato, fra gli applausi e la commozione dei presenti, il guidone dell'Ente al Fogolâr.

La notizia della costituzione del nuovo sodalizio colmerà certamente di gioia tutti i nostri emigrati e i friulani in patria: ogni nascita è motivo di soddisfazione e di rallegramento, e lo è soprattutto quando l'evento riguarda un'associazione di lavoratori, perchè ne testimonia l'armonia, la buona volontà e, particolarmente, l'amore per la terra natale. Ma, come è facile arguire, il Fogolâr di Saarbrücken non è sorto in quattro e quattr'otto, anche se è vero che i nostri ottimi e bravi corregionali operanti nella città tedesca non hanno perduto troppo tempo in discussioni e ripensamenti. L'idea e la decisione di dar vita al Fogolâr erano nate appunto dal desiderio di riunirsi, di incontrarsi, di vivere insieme, di ricordare in comunità di affetti il Friuli lontano. Sino a che una lettera del comm. Cassan annunciava all'Ente che lo scorso 6 aprile, nei locali della Missione cattolica di Saarbrücken, si era tenuta la prima riunione di quello che sarebbe stato il secondo sodalizio friulano della Germania occidentale. Erano presenti più d'una cinquantina di capifamiglia in rappresentanza dei nostri corregionali residenti nella Saar. Hanno parlato loro don Luigi Petris, cappellano della Missione, e il comm. Giacomo Cassan, componente del Comitato degli italiani all'estero che, come è noto, è un organo consultivo del ministero degli Esteri. Il primo ha illustrato brevemente il motivo dell'incontro; il secondo ha dato lettura dello statuto. Nella discussione che ne è seguita, numerosi sono stati i suggerimenti e le proposte; particolarmente commovente il saluto di don Micheloni, missionario degli operai, che da quindici anni esercita la propria missione spirituale a Saarbrücken. Subito dopo si è passati all'elezione del Consiglio direttivo (in una successiva riunione si è avuta la distribuzione delle cariche) e a un festoso « gustà in companie » a base di polenta, e a suon di fisarmonica, grazie alla perizia musicale della gentile signorina Diana Lovisa.

La riunione per la distribuzione delle cariche si è tenuta il 28 aprile. Per i prossimi due anni il direttivo del Fogolâr furlan di Saarbrücken sarà così composto: presidente, comm. Giacomo Cassan; vice presidente, sig. Marino Lovisa; cassiere, sig. Aldo Andreutti; sindaci, sigg. Gianni Brollo e Giovanni Martina; consiglieri: don Luigi Petris, cav. Angelo Di Valentin, sigg. Luigi Di Valentin, Giuseppe Foschia, Franco Feroli e Annibale Canderan.

Ai dirigenti e ai soci tutti del neo-costituito Fogolâr rinnoviamo, da queste colonne, il sentito « bravi! » e il più affettuoso e fervido augurio di buon lavoro.

L'APPREZZAMENTO D'UN ARCIVESCOVO

Corrientes (Argentina)

Ammiro la regolarità con la quale ricevo « Friuli nel mondo », il suo contenuto sempre agile e interessante, con il quale sa mantenere vivi i più nobili sentimenti dell'anima di un popolo ammirevole per la sua fedeltà a Dio, alla Patria e alla famiglia. Benedico il direttore e i suoi degni collaboratori.

MONS. FRANCESCO VICENTIN
Arcivescovo di Corrientes

A BIENNE si fa sul serio

Siamo lieti di segnalare un'iniziativa del Fogolâr di Bienne (Svizzera), che ha curato la stampa, su elegante cartoncino, del programma d'attività per il 1968.

Fra le attività culturali, l'accento va posto sulla creazione di due corsi edili, uno dei quali riservato a manovali in possesso di una certa esperienza, a scopo di perfezionamento pratico; di un corso teorico per muratori, con lezioni di disegno geometrico edile, aritmetica, regolo calcolatore, tecnologia dei materiali; di corsi di lingua francese, tedesca e inglese; di un corso teorico di scuola guida.

Fra le attività ricreative, il programma prevede il gran gala della canzone (24 maggio) con la partecipazione del noto cantante Claudio Villa e del complesso « I Rockers », una gita sociale (2 giugno) con itinerario Losanna-Ginevra-Ouchy-Losanna-Bienne, una gara di briscola (sempre il 2 giugno). Per il prossimo inverno sono previste gare fra squadre di sci, gita in montagna, giochi. Nel campo dell'attività assistenziale, sono previste visite agli ammalti, ai donatori di sangue e a persone bisognose.

Abbiamo omesso, per inderogabili ragioni di spazio, alcuni aspetti secondari del programma varato dal sodalizio nello scorso febbraio. Ma ci sembra che le nostre brevi indicazioni siano sufficienti a suggerire la misura dell'impegno del Fogolâr di Bienne, guidato da dirigenti che lavorano sul serio.

Gli eletti al Parlamento e al Consiglio regionale

Lo scorso 19 e 20 maggio si sono svolte in Italia le elezioni politiche per la designazione dei rappresentanti del popolo al Senato e alla Camera dei deputati.

Per le provincie di Udine, Pordenone e Gorizia sono risultati eletti sei senatori e dieci deputati. Essi rappresenteranno il Friuli nella quinta legislatura della Repubblica, dal 1968 al 1973.

Eccone qui di seguito i nomi:

SENATORI: *Tiziano Tessitori (Collegio di Udine), Gustavo Montini (Collegio di Pordenone), Guglielmo Pelizzo (Collegio di Cividale) e Luigi Burtulo (Collegio di Tolmezzo) per la Democrazia Cristiana; Attilio Zannier (Collegio di Udine) per il Partito socialista unificato; Adelio Alborello (Collegio di Gorizia) per il Partito comunista italiano - Partito socialista italiano di unità proletaria.*

DEPUTATI: *Arnaldo Armani, Piergiorgio Bressani e Mario Toros (tutti di Udine), Mario Fioret (Pordenone) e Mario Marocco (Grado) per la Democrazia Cristiana; Guido Ceccherini e Loris Fortuna (Udine) e Bruno Lepre (Tolmezzo) per il Partito socialista unificato; Mario Lizzero (Udine) e Antonio Scaini (Pordenone) per il Partito comunista italiano.*

Una settimana più tardi, il 26 e 27 maggio, la popolazione del Friuli-Venezia Giulia tornava alle urne per l'elezione del nuovo Consiglio regionale. Questi i sessantuno eletti nelle singole circoscrizioni, partito per partito:

CIRCOSCRIZIONE DI UDINE - Democrazia Cristiana: *Alfredo Berzanti, Antonio Comelli, Luigi De Biasio, Emilio Del Gobbo, Giovanni Battista Metus, Alfredo Mizzau, Emma Pittino, Michelangelo Ribezzi, Giacomo Romano, Giuseppe Urli, Mario Virgolini.* Partito comunista italiano: *Antonio Moschioni, Giacomo Pellegrini, Arnaldo Baracetti, Arrigo Pascolati.* Partito liberale: *Rinaldo Bertoli.* Movimento sociale italiano: *Vittorio Boschi.* Partito socialista italiano di unità proletaria: *Flaminio Quinto De Cecco.* Partito repubblicano italiano: *Vittorio De Antoni.* Movimento Friuli: *Corrado Ceccotto e Gino di Caporiacco.*

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO - DC: *Salvatore Varisco, Secondo Libero Martinis, Mario di Gallo.* PSU: *Enzo Moro.* Movimento Friuli: *Fausto Schiavi.*

CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA - DC: *Giovanni Cociannì, Alealdo Ginaldi, Antonio Tripani.* PSU: *Cesare Devetag.* PCI: *Fulvio Bergomas, Spartaco Zorzenon.* PSIUP: *Rinaldo Rizzi.*

CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE - DC: *Rino Bianchini, Albino Cogo, Bruno Giust, Aldo Ermanno Rigutto, Giovanni Vicario, Ultimo Beniamino Zanin, Balilla Fratini.* PCI: *Otello Bosari, Alvise Coghetto.* PSU: *Bernardo Dal Mas, Francesco De Carli.* PSIUP: *Mario Bettoli.*

CIRCOSCRIZIONE DI TRIESTE - DC: *Sergio Coloni, Doro de Rinaldini, Luigi Masutto, Nicolò Ramani, Nereo Stopper.* PCI: *Silvano Bacicchi, Arturo Calabria, Antonino Cuffaro, Dusan Lovriha.* PSU: *Giuseppe Dulci, Arnaldo Pittoni.* PLI: *Daniele Morpurgo, Sergio Trauner.* MSI: *Riccardo Gefter Wondrich, Alfio Morelli.* Unione slovena: *Carlo Stoka.*

Ai senatori, ai deputati e ai consiglieri regionali, l'Ente « Friuli nel mondo » esprime le più sincere congratulazioni e rivolge l'augurio di buon lavoro, nella certezza che essi, nello espletamento del loro mandato, sapranno tenere presenti le esigenze delle popolazioni friulane e giuliane, e in particolare le legittime attese dei lavoratori lontani dalla terra natale.



LUSSEMBURGO - Lo scorso 3 giugno, il sottosegretario all'Emigrazione, sen. Giorgio Oliva, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, dott. Corrado Orlandi Contucci, dal console generale, dott. Guido Lenzi, e dal segretario, dott. Emilio Savorgnan, ha visitato la sede del Fogolâr, dove è stato ricevuto dal dott. Rodolfo Zilli, dai sigg. Gianfranco Copetti, Moruzzi e Bidoli, dal complesso folcloristico, dai soci delle sezioni sportiva e dei donatori di sangue, e dai più stretti collaboratori del sodalizio. Il sen. Oliva si è intrattenuto affabilmente con i nostri corregionali e, unendo la propria voce a quella dei coristi, ha cantato alcune villotte nostrane.

UNA COMMENDA

Il segretario generale alla presidenza della Repubblica, avv. Nicola Picella, ha comunicato al nostro fedele amico e abbonato, prof. Gabriele Poli, che il Capo dello Stato gli ha conferito, « motu proprio », l'onorificenza di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica.

Il prof. Poli è friulano di elezione. Nato in Puglia e attualmente residente a Molfetta, insegnò per diversi anni a Cervignano e combattè, durante la prima guerra mondiale, fra le truppe alpine sul Pal Piccolo. E' anche socio della Filologica friulana, perchè la bella lingua ladina della nostra terra ama e conosce, e non di rado si cimenta a usarla nelle lettere che ci indirizza.

Al neo-commendatore l'espressione del nostro più vivo rallegramento.

Nel Fogolâr di Colonia

Una lettera del presidente del Fogolâr di Colonia (Germania) ci ha informati che, essendo i consiglieri sigg. Gianni Moro e Gerardo Longhino rientrati definitivamente in Italia, in loro sostituzione sono stati chiamati il sig. Albino Colussi, che ha assunto la direzione del complesso dei danzerini, e la signora Kremer Lotti, che curerà la Filodrammatica.

Il lavoro italiano all'estero nel '67
in una conferenza-stampa del sen. Oliva

Il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, sen. Giorgio Oliva, nel corso di un incontro, ormai tradizionale, con la stampa, ha presentato e illustrato la relazione per il 1967 sui problemi del lavoro italiano all'estero. Alla conferenza, tenutasi alla Farnesina, erano presenti il direttore generale per l'emigrazione, ministro plenipotenziario Pinna Caboni, il vice direttore generale, dott. Savina, ed altri funzionari della Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali.

Il sen. Oliva ha anzitutto sottolineato il fatto che con il decreto presidenziale del 5 gennaio 1967, relativo all'ordinamento dell'amministrazione Esteri, la Direzione generale per l'emigrazione ha completato la sua denominazione con l'indicazione « e affari sociali ». Ciò non solo per registrare l'estendersi della sua competenza al settore già autonomamente curato dal « servizio affari privati », ma anche e soprattutto per rendere evidente il contenuto eminentemente umano e sociale del fenomeno migratorio.

Il sottosegretario ha poi messo in rilievo che la politica per l'emigrazione del ministero degli Esteri è volta a modificare il vecchio concetto dell'emigrazione, nel senso che il fenomeno possa sempre più e meglio esprimere e rappresentare la presenza del lavoro italiano nel mondo come manifestazione di libera scelta. Sottolineato il costante miglioramento della tutela degli italiani all'estero (sotto il profilo assistenziale, culturale, sociale), il sottosegretario ha messo in rilievo come l'emigrazione italiana tenda a diminuire, perdendo il carattere di dolorosa necessità, per avviarsi sempre più verso forme di libera scelta.

« La prospettiva futura — ha detto il sen. Oliva — è quella di considerare la possibilità di un auspicabile rientro in patria degli emigranti come conseguenza della costante evoluzione economica e produttiva del nostro Paese ». Illustrati gli indici migratori verso i vari Paesi durante il 1967, che hanno registrato sensibili contrazioni delle correnti tradizionali dirette nella Germania federale e in Svizzera (che pur rimangono i Paesi di maggiore assorbimento) e incrementi degli espatri verso il Canada e soprattutto verso l'Australia, il sen. Oliva ha parlato del Comitato consultivo degli italiani all'estero, la cui seconda sessione si riunirà a Roma nel prossimo autunno, e dell'esigenza di approfondire il problema della elettività dei membri del Comitato stesso.

La relazione che il sottosegretario ha presentato alla stampa e che, come per gli anni precedenti, reca il titolo « Problemi del lavoro italiano all'estero », si suddivide in tre capitoli, a loro volta suddivisi in sezioni, ed è corredata da un'appendice statistica particolarmente ampia.

La relazione rileva che l'anno 1967 è stato caratterizzato da avvenimenti di particolare importanza, quale il viaggio del Presidente della Repubblica e del ministro degli Affari esteri in Canada, negli Stati Uniti e in Australia; l'entrata in vigore dei decreti del Capo dello Stato sull'« Ordinamento dell'amministrazione degli Affari esteri » e « sulle forme e sui poteri consolari »; la sessione inaugurale del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Allo scopo di meglio coordinare gli argomenti trattati e di rendere più facile la comprensione della connessione esistente tra flussi emigratori e mercati di lavoro, la relazione ha subìto, rispetto alle precedenti, alcune modifiche nella struttura del capitolo primo. Nelle tre sezioni di detto capitolo sono infatti dapprima analizzati i dati statistici del movimento emigratorio con l'estero (sezione prima); viene poi esaminato l'andamento congiunturale dei mercati di lavoro, rilevandone l'influenza sul movimento migratorio (sezione seconda); sono esposti infine i lineamenti dell'azione governativa nei diversi settori interessanti il fenomeno migratorio.

L'azione svolta sul piano internazionale è analizzata nel secondo capitolo della relazione, nelle cui tre sezioni vengono presi in esame i rapporti che si sono sviluppati sul piano bilaterale, sul piano comunitario, sul piano multilaterale.

Il terzo capitolo è infine dedicato agli sviluppi che si sono registrati nel 1967 in materia di tutela e di assistenza degli emigrati e delle comunità all'estero.

Dall'esame della relazione risulta, in linea generale, che nel 1967 gli espatri dei nostri connazionali hanno raggiunto le 228.000 unità (contro le 296.494 del 1966) così ripartite: 164.000 verso i Paesi europei (219.353 nel 1966) e 63.000 verso i Pasi extra europei (77.141 nell'anno precedente).

UNA GITA A CAMOGLI
del Fogolâr milanese

Lo scorso 5 maggio, il Fogolâr di Milano ha organizzato una gita sociale a Camogli. Vi hanno partecipato i nostri corregionali residenti nella metropoli lombarda e nella sua provincia, che sin dal primo mattino sono affluiti numerosi sul lungomare della pittoresca cittadina ligure dando luogo a festosi incontri e poi si sono sparpagliati per le caratteristiche viuzze e le banchine del porticciolo.

Su uno speciale battello, la comitiva ha poi effettuato la traversata del Golfo Paradiso e si è... attestata a Punta Chiappa per la colazione, che è stata consumata in una stupenda località dominante sul mare. A poco a poco, le note dei bei canti popolari del Friuli si sono levate in coro, hanno preso consistenza e hanno festosamente punteggiato l'atmosfera fino al reimbarco del gruppo per San Fruttuoso, dove lo attendeva l'incomparabile spettacolo della famosa abbazia dei Doria e quello del Cristo degli abissi. Ripresa la navigazione, i gitanti hanno fatto ritorno a Camogli e si sono scambiati l'« arrivederci » dopo un cordiale trattenimento nella casa del presidente dott. Renato Peresson.

RICONOSCIMENTI AI COMBATTENTI DEL 1914-18

Il Ministero della Difesa ha diramato una circolare contenente le norme di applicazione della legge che prevede riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti.

Nella circolare si precisa che hanno diritto alla sola medaglia ricordo in oro: i militari e i militarizzati che prestarono servizio per almeno sei mesi nella guerra 1914-18 e precedenti; alla medaglia ricordo in oro ed all'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (cumulativamente) i combattenti della guerra 1914-18 e precedenti, insigniti della croce al merito di guerra oppure che si siano trovati nelle condizioni per averne titolo e che siano in godimento dei diritti civili; alla medaglia ricordo in oro, all'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e all'assegno annuo vitalizio di lire 60 mila (cumulativamente) i combattenti della guerra 1914-18 e precedenti insigniti dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, i quali non fruiscano di un reddito superiore a lire 960.000 annue; al solo riconoscimento dell'assegno annuo vitalizio di lire 60.000 i combattenti della guerra 1914-18 nelle Forze Armate dell'esercito austro-ungarico, i quali siano in possesso di requisiti corrispondenti a quelli previsti per la concessione della croce al merito di guerra a favore dei combattenti italiani, siano in godimento dei diritti civili e non fruiscano di un reddito superiore a lire 960.000 annue.

L'apposito modulo predisposto dal ministero della Difesa potrà essere ritirato dagli interessati presso i Comuni e le rappresentanze consolari (per coloro che risiedono all'estero). I moduli per le domande sono stati inviati anche all'Associazione nazionale combattenti e reduci, all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, e alle Associazioni nazionali d'Arma, perchè possano eventualmente assistere gli iscritti negli adempimenti richiesti.

Tutte le domande, debitamente compilate, dovranno essere successivamente consegnate al Comune di residenza o al Consolato (per i residenti all'estero), che daranno loro corso.

Il ministero ricorda che le domande e i relativi documenti sono esenti dalla tassa sul bollo e da qualunque altro diritto; e che nei casi dubbi gli interessati potranno rivolgersi al distretto militare più vicino; stabilisce che le istanze che eventualmente siano state già presentate dovranno essere riprodotte sull'apposito modulo di domanda.

La consegna delle medaglie ricordo in oro e delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto sarà fatto secondo modalità che saranno successivamente indicate. Al pagamento dell'assegno annuo vitalizio di 60.000 lire, decorrente dal 1. gennaio 1968, provvederanno, non appena completati i previsti adempimenti, le direzioni provinciali del Tesoro competenti, secondo modalità che saranno impartite.

La «festa di primavera» del Fogolâr di Lucerna

Che la primavera sia la più attesa e lieta stagione dell'anno è addirittura passato nell'immenso bagaglio dei luoghi comuni; ma che per salutarne l'ingresso si indicano feste e trattenimenti appartiene alla più cara e illustre tradizione italiana: basti pensare, per esempio, al fiorentino Calendimaggio.

Orbene, anche i friulani del Fogolâr di Lucerna hanno voluto celebrare, l'11 maggio scorso, con una simpatica manifestazione organizzata dal sodalizio, la festa di primavera: manifestazione tanto più gradita ai nostri lavoratori quanto maggiore è stato il numero delle autorità, delle rappresentanze e dei soci intervennuti e quanto maggiore è stato l'interesse del programma preparato per l'occasione dai dirigenti del Fogolâr, con a capo il presidente, sig. Ivo Sepulcri. Graditissimi ospiti della serata sono stati ,infatti, il vice console comm. Casagrande, il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo» e del nostro giornale, dott. Pellizzari, autorità civili e religiose locali e delegazioni dei Fogolârs di Basilea, Zurigo, Frauenfeld e Winterthur, che non avevano voluto mancare di esprimere l'affettuosa, fraterna amicizia dei rispettivi sodalizi ai corregionali residenti e operanti a Lucerna.

Sono state appunto le parole del comm. Casagrande ad aprire, con quelle del presidente Sepulcri, la lieta serata. Il rappresentante del governo italiano ha rivolto calorose parole di apprezzamento per i lavoratori friulani, dei quali ha sottolineato le peculiari caratteristiche di serietà nel lavoro e di attaccamento alla famiglia e alle tradizioni, e ha elogiato il sodalizio per l'organizzazione di una festa soffusa di delicata poesia ma al cui fondo stava la cocente nostalgia per la patria lontana. Prendendo a sua volta la parola, il dott. Pelizzari, dopo aver porto ai convenuti il saluto memore e cordialissimo dell'Ente e del presidente Valerio, ha ringraziato il vice console d'Italia per le nobili parole di lode all'indirizzo della comunità friulana e ha richiamato l'attenzione dei lavoratori sui fini che i Fogolârs all'estero sono chiamati ad assolvere: la loro funzione — egli ha ricordato — deve essere di carattere sociale, culturale e ricreativo e ogni loro attività non deve perdere di vista la solidarietà. Soltanto la solidarietà — ha concluso il direttore dell'Ente — si dimostra feconda; ed essa, prima di ogni altro intendimento, deve ispirare l'azione degli emigrati.

La parte ricreativa della serata si è imperniata sulle esibizioni della corale, che ad apertura aveva eseguito gli inni nazionali italiano e svizzero, e del complesso filodrammatico che ha presentato la brillante commedia «Mia moglie deve volare». L'elogio più incondizionato, a tale proposito, va al sig. Danilo Sepulcri, che ha magistralmente diretto i coristi, calorosamente applauditi nella presentazione di un gruppo di villotte; agli interpreti del lavoro teatrale (la gentile signora Edvige Sepulcri, la brava signorina A. Tessan Zanin, i sigg. Romeo Sottile, A. Carlini ed E. Del Frate e, soprattutto, il sig. A. Locatelli, che è stato, insieme, accorto regista ed afficace attore), ai bambini Flavio, Ursula, Silvana e Loredana, distintisi per bravura al pianoforte, alle fisarmoniche e nei balletti, al cantante Luciano Miotto e al presentatore sig. Primo De Cecco, consigliere del Fogolâr, che, sostituendo l'impossibilitato sig. Donnino Colomba, ha assolto con brio ed eleganza il compito affidatogli all'ultimo momento.

A termine della manifestazione, l'orchestra «I centauri» ha eseguito alcuni ballabili che hanno conferito alla festa di primavera un'animazione indimenticabile, perchè fatta di sana allegria e di esemplare fraternità.



LUCERNA (Svizzera) - Il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», attorniato da dirigenti e soci del sodalizio friulano, al termine della «festa di primavera».

I FRIULANI A CALGARY hanno fondato il Fogolâr

Data memorabile, da incidere a caratteri indelebili nella vita della comunità friulana di Calgary (Canada), quella del 9 febbraio 1968: si potrebbe dire, anzi, che per i nostri lavoratori residenti nell'ospitale città della provincia dell'Alberta il 9 febbraio segna una sorta di Natale. Ci spieghiamo meglio, dicendo che quel giorno è nato a Calgary il Fogolâr furlan.

«Lo abbiamo fondato — ci ha scritto testualmente il sig. Maggiorino Fioritti, al quale il nuovo sodalizio ha affidato l'incarico di addetto alla stampa — per unire tutti i friulani di questa città e per affratellarci a tutti i Fogolârs del mondo».

Naturalmente, la nascita è stata celebrata con una festosa cerimonia. Essa si è tenuta nella sede del «Calgary Italian Club» e si è aperta con un breve discorso del presidente del sodalizio, sig. Elia Martina, il quale, dopo aver ricordato le ragioni che hanno spinto i lavoratori friulani a costituirsi in associazione, ha inaugurato uno stupendo «fogolâr» in ferro battuto, il cui «cjavedâl» è stato eseguito e donato dall'artigiano sig. Romeo Del Monte. Ai due lati dello stesso «cjavedâl», due botticelle a simboleggiare la spensieratezza e l'allegria: opera anch'esse di un artigiano, il sig. Gino De Paoli, che le ha offerte al sodalizio. Come si vede, lo spirito di collaborazione fra i nostri corregionali in Calgary non fa certamente difetto.

Si è brindato alla nascita del Fogolâr auspicandogli una lunga e prosperosa vita, ci si è accinti di buon grado e di ottimo umore a consumare una gustosa cena a base di «polenta e tocio» (e, poichè si era in Carnevale, non potevano mancare i tradizionali «cròstui», preparati con superlativa sapienza e offerti con squisita cortesia da un gruppo di gentili signore), si sono cantate le melodiose e intramontabili villotte del Friuli e si è danzato in serenità e in fratellanza. Una festa di famiglia: senza fronzoli, senza colpi di grancassa: tutta schiettezza e semplicità. Un unico rammarico, colto sulle labbra di alcuni soci del neo-costituito sodalizio: «Perchè non abbiamo pensato prima a costituirlo, questo nostro Fogolâr?». «L'essenziale — ha replicato un lavoratore — è che sia nato, e che sia nato bene»; e ha soggiunto: «E che cresca e prosperi».

Ed ecco, qui di seguito, i nomi dei nostri corregionali chiamati a comporre il Consiglio direttivo del sodalizio: sig. Elia Martina, presidente; sig. Lino De Paoli, vice presidente; sig. Pietro Menotti, segretario; sig. Edoardo D'Appolonia, segretario amministrativo; sigg. Guerrino Raffin e Carlo Duri, consiglieri; sig. Maggiorino Fioritti, addetto alla stampa.

Infiniti rallegramenti e auguri, cari e bravissimi amici di Calgary!

IL CARO RICORDO DI UN INCONTRO

Villa Bosch (Argentina)

Con il cuore ancora colmo di gioia per le serene giornate trascorse nella mia Fagagna, per aver potuto rivedere l'amato Friuli e constatare l'enorme progresso compiuto dall'Italia, da dove mancavo da trent'anni, sento il dovere di esprimere la mia gratitudine per la gentile, festosa accoglienza riservatami dall'Ente «Friuli nel mondo» durante la breve visita di vostri uffici. Serberò sempre di voi un caro, gradito ricordo; serbatelo di me pure voi; e insieme alimentiamo la speranza di un più lungo incontro in avvenire. Con i miei più cari saluti accogliete anche quelli dell'Unione friulana Castelmonte, e credetemi sempre il vostro aff.mo

MARIO PLOS



CALGARY (Canada) - Un particolare della sala durante il grande banchetto che ha concluso la cerimonia inaugurale del nuovo «Fogolâr».

RINNOVATO SUCCESSO A PERTH DEL "BALLO DELLE REGIONI"

Una delle manifestazioni a cui il Fogolâr di Perth (Australia) annette maggiore importanza è il ballo delle regioni, giunto quest'anno alla sua undicesima edizione. E tale importanza è motivata dal fatto che il sodalizio è chiamato a confronto con quelli, operanti nella città, delle altre zone d'Italia; ma soprattutto perchè è il Fogolâr che si è assunto l'iniziativa dell'organizzazione, che è complessa e laboriosa.

Ospiti d'onore della manifestazione, tenutasi lo scorso 5 maggio alla Canterbury Court Ballroom, sono stati il console d'Italia, dott. Terenzio, il sig. James Del Piano in rappresentanza del «major» della città, il sig. Giulio Re, vice presidente del West Australian Italian Club.

Il programma prevedeva l'esecuzione degli inni nazionali, il saluto delle maggiori autorità agli intervenuti, il ballo, la cena sociale, la sfilata delle ragazze rappresentanti le regioni e la premiazione. Si sono classificate ai tre primi posti, nell'ordine, le rappresentanti della valle d'Aosta, della Campania e della Calabria, che si sono aggiudicate, rispettivamente, un viaggio di andata e ritorno in Nuova Zelanda offerto dalla Flotta Lauro, un soggiorno d'una settimana (offerto dalla A.J. Del Piano Estate Agency) in una località dell'Australia occidentale, e un orologio d'oro offerto dalla ditta Farinosi & Sons.

Assai ammirato l'addobbo della sala, dovuto al sig. De Caro; brillanti le esecuzioni dell'orchestra Mestichelli con i cantanti Maria Koomen e Vince Paratore; spigliata la presentazione di Rino e Ambra Marra. E un elogio a parte al ristorante Venezia, che ha preparato per i commensali un menù d'eccezione.

Omaggi alle graziose concorrenti e agli intervenuti sono stati offerti, oltre che da quelle su ricordate, dalle seguenti ditte: Radio Statim 6 PM -AM, Dandolo Motors, Merizzi Travel Agency, Eco Priting Co., Venezia Caterring Service, Dorsogna Bros., Venezia Restaurant, Industria Pasta Napoli, Salomone Building, Dianella Terrazzo Tiles, S. & L. Furniture, Vincenti Driving School, Continental Bakers, Modern Gifte Shoppe, Fini Homes, Casotti Bros. Cabinet Makers, Coral Concrete Co., Di Pietro Bros., Future Homes (V. Scurria), W. A. Italian Club.

Proiezioni sul Friuli a José Leon Suarez

Giorno di festa, lo scorso 12 maggio, per i soci e i simpatizzanti dell'«Unione friulana Castelmonte» residenti a Buenos Aires e nei dintorni della capitale argentina. Ma anche giornata di cocente nostalgia, come sottolinea il sig. Mario Plos che di essa ci ha spedito una relazione che qui riassumiamo.

Per invito del sodalizio, un folto gruppo di nostri conterranei si è dato appuntamento a José Leon Suarez, poco distante da Villa Bosch, dove sarebbe stata celebrata la S. Messa e, subito dopo, proiettato il cortometraggio «Visioni del Friuli» inviato dalla nostra istituzione ai Fogolârs affinchè i lavoratori possano rivedere la terra natale e apprezzare i progressi da essa compiuti.

La proiezione si è tenuta nell'ampio salone parrocchiale, gremitissimo. Appena sullo schermo è apparso il tricolore d'Italia che garrisce sulle vette poste a confine della Patria, si è levato un lungo e scrosciante applauso, che si è rinnovato alla fine della manifestazione. In tutti i presenti era visibile la più intensa emozione, della quale erano segni, di volta in volta, il profondo e quasi religioso silenzio degli spettatori e i loro battimani. Il solo rammarico è stato che il film fosse troppo breve: ciascuno avrebbe voluto che, alle visioni del Friuli ammirate, altre ne succedessero all'infinito. Comunque, per il continuo afflusso di nostri conterranei, è stato necessario proiettare nuovamente il film.

Successivamente, con centinaia di automezzi i nostri lavoratori si sono trasferiti nella sede del Circolo «Leonardo da Vinci» della stessa località, dove l'«Unione friulana Castelmonte» aveva preparato un succulento *asado*. Salone pavesato a festa con centinaia di bandiere italiane e di vessilli friulani, entusiasmo e allegria di un buon mezzo migliaio di commensali che, per la verità, hanno preferito al tradizionale arrosto argentino i non meno tradizionali fagioli e patate, con accompagnamento di abbondante vino e di melodiose villotte.

BUON LAVORO A BERNA

Lo scorso 21 aprile, il Fogolâr di Berna ha concluso — come ci informa in una dettagliata relazione il suo presidente, sig. Mario Quai — un anno di proficuo lavoro che ha assicurato al sodalizio il merito di essere una delle più attive associazioni operanti nella capitale elvetica.

Tracciando il consuntivo dell'attività svolta, la relazione ricorda che sei sono state le manifestazioni ufficiali dal 23 aprile 1967 al 16 marzo 1968 e che ogni manifestazione ha registrato un successo e ha riscosso gli elogi delle autorità consolari e l'unanime riconoscimento delle numerose associazioni bernesi. Nello stesso arco di tempo, non sono mancate visite di personalità friulane: particolarmente gradite quelle del presidente e del direttore dell'Ente «Friuli nel mondo» e assai significativa quella del Fogolâr di Zurigo.

Soddisfacente l'attività assistenziale, che si compendia in sei sottoscrizioni (per i familiari di soci deceduti o degenti in ospedali, per i terremotati) e in 1.500 franchi di offerte: cifra che dice la sensibilità dei soci del Fogolâr quando il dolore dei fratelli faccia appello alla loro solidarietà.

La relazione ricorda infine che sono stati proiettati più volte documentari sul Friuli e sono state spedite più di duemila lettere, e soprattutto sottolinea, con legittima soddisfazione, la riorganizzazione del complesso corale.

Certo, il lavoro non è stato facile: ma agli ostacoli ha ovviato la buona volontà dei dirigenti e di tutti i soci.

Frattanto, è stato varato il programma di massima per il prossimo anno sociale. Esso prevede: il 9 giugno 1968, una gita con visite a Zurigo e all'aeroporto di Kloten, la traversata in battello sul lago sino a Wadenswill, la visita al museo dei trasporti di Lucerna; il 28 settembre, una festa friulana al ristorante Schweizerbund, con cori e balletti; in ottobre, una gara di briscola; in novembre, la consueta castagnata sociale; in dicembre, la Befana per i bambini friulani; nel gennaio o febbraio del 1969, la gara del boccione e il Carnevalino friulano.

Filodrammatica e corale lavorano sodo a Zurigo

Come a Lucerna (ne riferiamo a parte), così anche a Zurigo il Fogolâr ha tenuto la scorso 27 aprile la « fieste de primevere ». Nella salateatro del Kaufleuten erano presenti, con il ministro d'Italia dott. Giuseppe Meschinelli, con i dirigenti del sodalizio e con grande numero di soci, le rappresentanze dei Fogolârs di Basilea, Frauenfeld, Friburgo, Lucerna e Winterthur, nonchè delle associazioni regionali bellunese e della Valtellina.

Uno scrosciante battimani ha salutato la corale « Arturo Zardini » del Fogolâr, diretta dal m. Albertini, che ha eseguito l'inno nazionale d'Italia, e le parole del presidente sig. Giuseppe Fadi che, dopo aver porto il saluto ai convenuti, ha invitato il dott. Meschinelli a rivolgersi alla collettività friulana di Zurigo. Il ministro ha sottolineato che il Fogolâr ha lavorato con impegno e con intelligenza: tanto che, in un arco di tempo relativamente breve, si è imposto all'attenzione delle autorità consolari, delle associazioni regionali e della stessa cittadinanza. Il che è di ottimo auspicio per il futuro.

I « patiti » della prosa hanno poi goduto il loro momento magico quando sul palcoscenico della salateatro è apparso il gruppo filodrammatico del Fogolâr: un gruppo — va detto subito — che non ha mancato una sola volta di stupire per la crescente bravura delle sue interpretazioni. Così è stato anche per la « fieste de primevere », dove regista e attori si sono prodigati senza risparmio. E quando alla ribalta è tornato il bel canto con l'esecuzione de « La roseane » da parte della corale, c'è voluto del bello e del buono per riuscire a calare il sipario.

Ma la vera sorpresa della serata è stata l'esibizione del balletto folcloristico, i cui salti, giravolte, inchini e volteggi sono stati un irrefrenabile inno alla vita, alla gioia e alla giovinezza. I danzerini del Fogolâr, che erano, per così dire, i grandi sconosciuti, hanno finito per trascinare il pubblico a un entusiasmo incontenibile; ciò che essi sono riusciti a fare nella mezz'ora in cui sono stati padroni del palcoscenico, è impossibile descrivere.

Degna cornice allo spettacolo sono stati i cantanti Luciano Miotto e Bruno Scampa, e, a chiusura, il ballo protrattosi a lungo sulle note del complesso « I centauri ».

Si è detto, più su, della compagnia teatrale del Fogolâr di Zurigo. Orbene, il complesso ha partecipato, lo scorso 5 maggio, alla « gara delle filodrammatiche », patrocinata dal Consolato generale d'Italia a Zurigo e svoltasi, a turni, nei locali della Casa d'Italia. Il programma presentato dai bravi giovani consisteva in un atto unico di Pirandello e uno di Colorno: due testi diversissimi fra loro, che davano modo agli attori di mettere in luce tutte le loro qualità. Degni di elogio tutti, dal primo all'ultimo, e in particolare Sergio Jogna. Ottime la regia di Bruno Cecutti e le scene di Vittorino De Monte.

Gli applausi, i consensi, i rallegramenti all'indirizzo del complesso filodrammatico del Fogolâr di Zurigo legittimavano l'assegnazione del primo premio. Ma, dopo una settimana di attesa, una doccia fredda ha sorpreso gli attori e i dirigenti del sodalizio: ai bravi interpreti friulani era stato assegnato il secondo premio, avendo la giuria assegnato il primo al Gruppo filodrammatico « Arte e lavoro » delle Acli di Sciaffusa. E un commento a parte meriterebbe il premio per il miglior attore, pure assegnato a un componente della Filodrammatica di Sciaffusa, quando nel regolamento della gara era indicato che il massimo riconoscimento non poteva andare a un attore del gruppo vincitore. Comunque, l'ingiustizia fatta non ha scosso (anzi, l'ha acuita) la buona volontà dei filodrammatici friulani, ai quali non mancheranno certamente occasioni per riaffermare la loro valentia.

UN MERITATO PREMIO PER LA FEDELTA' AL LAVORO

La rettitudine e la costanza nel lavoro non soltanto assicurano serenità di coscienza a colui che può vantarsi di avere scrupolosamente osservato il proprio dovere, ma non di rado ricevono la meritata ricompensa.

E' quanto è avvenuto per il sig. Mario Plos, instancabile animatore dell'« Unione friulana Castelmonte » di Villa Bosch (Argentina), ma anche dipendente di una compagnia di prodotti veterinari in qualità di autista del direttore gerente. Appunto per lo zelo dimostrato nel suo ormai ventennale lavoro (in così lungo periodo di tempo non è stato assente un solo giorno), la compagnia di cui è dipendente lo ha premiato con un viaggio d'andata e ritorno in Italia, a bordo d'un aereo, e con un mese e mezzo di permesso. Il che ha consentito al sig. Plos di rivedere il suo amato paese natale, Fagagna, da dove mancava da ben un trentennio, e di riabbracciare i suoi cari. E, naturalmente, di far graditissima visita ai nostri uffici.

E' superfluo dire che il sig. Plos era raggiante per il riconoscimento tributato ai suoi meriti. Ma non sarà inutile aggiungere che la sua fedeltà al lavoro può essere di esempio a tutti, anche agli effetti pratici che potrebbero derivarne. Il premio d'un viaggio in Italia, e in particolare per gli emigrati ai quali è impossibile realizzare il sogno di rivedere la terra natale, è tutt'altro che disprezzabile. Se a ciò si aggiunge un periodo di riposo, esso è più apprezzabile ancora. Saremmo davvero lieti di esprimere a molti, moltissimi nostri lavoratori, il compiacimento e l'augurio che oggi esprimiamo al sig. Plos.

NUOVO DIRETTIVO A MONTREAL

Lo scorso 22 aprile si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del Fogolâr « Chino Ermacora » di Montreal (Canada). Questi i risultati: presidente, sig. Aldo Tonini; vice presidente, sig. Vittorio De Cecco; segretaria, signora Giulia Mion; tesoriere, sig. Attilio Mion; consiglieri, sigg. Bruno Tombosso, Derio Rosa ed Emilio Fornasiero.

Ai neo-eletti i nostri rallegramenti, con l'augurio più fervido di buon lavoro.



ZURIGO (Svizzera) - Applausi entusiastici salutano le villotte cantate dal complesso corale del Fogolâr, i cui successi registrano un continuo crescendo.



LOSANNA (Svizzera) - Il caratteristico fogolâr, simbolo perenne della « piccola patria », che ha destato l'ammirazione dei numerosi visitatori dell'esposizione allestina all'insegna di « Mandi Friûl ».

Esposizione a Losanna di prodotti del Friuli

Il sig. Bepi Di Lenardo ci scrive: Mandi, Friûl! Questo amichevole saluto in lingua ladina è stato l'insegna della « quindicina del Friuli » allestita presso i grandi magazzini Innovation nella prima metà dello scorso maggio a Losanna, per iniziativa dell'associazione che, con la denominazione di « Pal Friûl », raccoglie intorno all'ideale fiamma del fogolâr i nostri conterranei emigrati nella bella città elvetica.

I dirigenti del sodalizio hanno ritenuto opportuno far conoscere e porre in vendita alcuni prodotti tipici nostrani, e presentare gli aspetti turistici e folcloristici della nostra regione, alle circa seimila persone che quotidianamente si recano a fare acquisti ai grandi magazzini. Così, negli stands del supermarket i visitatori potevano comperare l'ottimo prosciutto di San Daniele, la rinomata grappa e il saporoso salame nostrani, i vini tipici Merlot e Tocài, la farina bianca per polenta e lo squisito formaggio Montasio.

Al centro del grande magazzino era stato realizzato un suggestivo « fogolâr », accanto al quale alcune graziose ragazze, in pittoreschi costumi carnici, offrivano l'assaggio gratuito della « sgnape » friulana. Completavano l'arredamento dei vari stands diversi oggetti dell'artigianato nostrano, concessi in prestito da nostri lavoratori residenti nella città, alcuni cappelli alpini e una dozzina di gonfaloni con i colori giallo e azzurro del Friuli, approntati con solerzia da un gruppo di emigrate. All'ingresso del supermercato la scritta *Mandi Friûl* era affiancata dagli stemmi delle città di Udine e Pordenone, mentre in tutti gli altri reparti della « Innovation » erano esposti grandi pannelli fotografici che erano altrettanti inviti a visitare le bellezze naturali e i monumenti storico-artistici della nostra regione.

Una gradita nota di colore è stata portata dalle esibizioni d'un gruppo folcloristico di nostri emigrati, dalle note delle villotte diffuse in tutti i reparti del magazzino e da due valenti mosaicisti che, in un atelier perfettamente ricostruito, eseguivano apprezzate composizioni musive.

Da rilevare che fra i visitatori è stato indetto un originale concorso, consistente nel rispondere ad alcune domande relative alla storia e alla geografia del Friuli e nel determinare il peso d'un grosso prosciutto di San Daniele esposto nel supermercato. Tra i premi, una vacanza di quindici giorni a Lignano, mosaici, quadri, bottiglie, e il prosciutto stesso.

Il quotidiano più diffuso della Svizzera romanda, *Feuille d'avis*, ha dato ampio risalto alla manifestazione, riproducendo più volte, e su una intera pagina, la foto dell'udinese piazza della Libertà.

A fine giugno, alla folla che, in occasione della «Fête de Lausanne», assieperà le vie della città, l'associazione « Pal Friûl » riproporrà con pannelli, foto e proiezioni di diapositive, la visione delle più incantevoli località della nostra regione.

Ci hanno lasciati...

ROSA ZULIANI

Dopo una lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione e con serena forza d'animo, si è spenta a San Daniele la buona signora Rosa Zuliani, madre amatissima della nostra solerte collaboratrice Olga Zuliani, residente in Svizzera. Forse l'elogio più bello alla cara signora che non è più, potrebbe essere chiuso in una sola e umile frase, ma una frase che chiude tutta la pienezza della sua missione sulla terra: fu una vera mamma.

Rivogiamo un reverente e commosso saluto alla memoria dell'indimenticabile signora scomparsa; ed esprimiamo ai familiari tutti, e in particolare alla figlia Olga, le nostre più sincere condoglianze.

ATTILIO MISSONI

Profondo cordoglio ha suscitato nella collettività italiana di Rosario (Argentina), in seno alla quale era assai benvoluto per le sue doti di semplicità e per la sua dedizione alla famiglia e al lavoro, la notizia della scomparsa del sig. Attilio Missoni. Aveva 76 anni, essendo nato a Moggio Udinese nel 1892.

Con il sig. Missoni non è scomparso soltanto un socio fedele e fattivo della Famèe rosarina e della Casa dItalia, non soltanto un friulano che aveva saputo mantenere integre le caratteristiche morali della nostra gente: è scomparso un valoroso che partecipò, con il grado di sergente maggiore, alla guerra mondiale 1915-18. E mai la parola « valoroso » potrebbe essere usata con maggior proprietà, perchè il nostro corregionale potè fregiarsi il petto con medaglie, croci e decorazioni, tutte guadagnate sui campi di battaglia: dalla presa di Gorizia agli Altipiani e al Monte Grappa. Egli si schermiva dicendo che la medaglia d'argento al valor militare, di cui andava segretamente orgoglioso, gli era stata conferita per sbaglio. Ma basta leggere la motivazione di quella decorazione per comprendere di quale tempra fosse l'ardimento del sottufficiale moggese. Ascoltate: « Con grande ardire e sprezzo della vita, si slancia, sotto un intenso fuoco di mitragliatrici e bombe a mano, in una caverna nemica, costringendo gli occupanti a darsi prigionieri e catturando pure una mitragliatrice. (Osteria del Faracello - Monte Grappa - 26 ottobre 1918) ».

Alla memoria dell'ottimo e indimenticabile sig. Missoni, il nostro commosso e reverente saluto; all'angosciata consorte, signora Erminia, e ai parenti tutti, l'espressione del più affettuoso e sincero cordoglio.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Un sium a voi daviarz

Lant a spas in chest dì di fieste dilunc la strade di Masereit a Mugle, 'o resti estasiât viodint i biei colôrs ch'a indulzissin Madone de Mont, i cuei, il mâr, sintint i glons di Mugle viere ch'a vegnin jù vongolant par saludâ il cjscjel di Marquart, la glesie dal cardinal Gaetan, intant che il soreli al indarindée, oltri il mâr, cjasis di zitât.

Cun chest spetacul denant e cjalant, plui sot, il poz e il biel puarton furlans de cjase dai Francs mi ven adamenz che culì, tra « San Climient e Ronc », un timp Bortolon — cognossut par Carlin — e due' chei viei ch'a nus àn tramandât par miez di pre Jacupin, tal secul passât, faz de lor vite e tantis bielis storiutis di chest país, a' cjacararin ladin.

Vôs lontanis di cjant di « bieli mamuli muglisani, bravi de vugar cu la barcja », o discors di omps là di « Jacun Negron, ch'al veva ostaria a dies carantains al buejal, a' jera un vin come refosc », rivin dongje di me.

Ma mi pâr ancje di viodi, propit no lontan di culì, il puint « de Zauli », dulà che « de una part a' jera l'Aquila, e là comandeva l'imperatour, e de ca, viers Mugla, a' jera San Marc e cumandeva el prinsip de Vignesia ».

Si fâs ancje sintì « el zudis Nane Grant che, simpri cuintri lis tassis, denant il podestât Balbi, ch'al faseve « mangnerì » j disé: « Cun ce orden gavei mitù sta tassa a sta puovera zent? Subit, al mumient, che sei riturnâz sti solt, se no gai ca el massanc che son sine di che lu gussi e ve taj el cjâf ».

Culau Bortolon mi plâs ricuardalu di vincevot ains quant ch'al si meté « a far l'amor cun t'una mamula del pajês ».

Turnant 'ne dì de Mont Sante di Gurizze cun tanc' atris muglizains j disè a la sô « mamula — in preziensa di tainti femini e omi —: Ades te dag un bazo, e cussì stassera, co zaron a Mugla, vignarai a cjasa tova, ghe dizarai a to pare e a to mare se i ze cuntienti de Carlin ».

'O ai butât jù dôs peraulis ricuardant un moment, denant l'incjant de nature di culì, ale dai muglizains di pre Jacupin di pre acupin e 'o pensi ch'al sares ore di finî parceche te cjase dai Francs par un balcon daviart 'ne vôs di femine 'e clame: — Checo ven jù, ce fastu in chê strade lì inzuchit?

FRANCO FRANCO



Ancora una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartoinova di Dante Segale per iniziativa del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro, a mo' di didascalia, sono stati apposti questi versi dettati dai poeti di Risultive: « 'O sin lâz par une braide - e tornâz per un zardin; - vin cjatadis chês nininis - ch'a spietavin sul scjalin ».

IL VIN DI PRE' TITE

In país, duç i voleve ben a Pre' Tite, prin di dut parcè c'al jere un bon e sant predi e po' par vie di chel vinût c'al veve te cantine, cussì bon di fâ risuscitâ i muars.

Perciò il miedi, il farmacist, il capo-borc e duc' i oms dal país 'e jerin deventâs amîs dal brâf plevan e lui jù invidave di tant in tant in canoniche, al tirave fûr une butiglie plene di polvar, e insieme 'e passavin in pâs e legrie qualchi ore di padin.

Parcè che Pre Tite al curave di bessol il so vignâl, al frapave la uve cui siei pis e al travasave cu lis sos mans. Perciò il vin di Pre Tite nol faseve il dolôr di cjâf a nissun! Anzi, quanche al jere tal borc qualchi malât che nol voleve dâ di cà, i parinç 'e disevin:

— Al volarès un gotut dal vin di Pre Tite!

E il bon predi, in chesç câs, al cedeve simpri volentîr un pâr di litros al puâr malât.

'E jerin però dôs o trê vecjutis che la pensavin fuart diferent, par vie che, a lôr parê, il plevan al veve di interessasi nome di vin di Messe. Cussì, dâi uè dâi doman, une biele dì 'e an scrite al Vescul une letarone di proteste di fâ drezâ i cjavei.

Il Vescul, c'al cognosseve Pre Tite come un bon predi, plen di virtût e di timôr di Diu, nol saveve cemût contignisi.

Une matine, pense e pense, al dicit di lâ a cjatalu, lassant e' Providense di cumbinâ la robe.

A penis rivât in canoniche pre' Tite a' j busse l'anel e al vâ cjoli une butiglie di chel propri sacrosant. Ancje il Vescul nol pode' fâ di mancul di lecasi i lavris.

Po', come vecjos amis, vie a fâ un zirût pe' braide: rosis, pomârs, verduris, propri une bieleze.

Tornant viers la canoniche, il Vescul al pensave cemut c'al varès podût jentrâ in discòrs par racomandâ a pre' Tite di no lassasi cjapâ masse da tentazion dal vin, quanc'al viôt, in tun cjanton dal gjalinâr, un grum... ma ce disio? une montagne di butiglis vueitis.

— Chest l'è il moment just; o cumò o mai plui, al pense il Vescul...

— Ce biel gialinâr c'ò vês pre' Tite!

— Nol è mâl, Ecelenze; Catine 'e jè mondial par nudrî gialinis...

— Ma ce grum di cadavars, al continue il Vescul, segnant la montagne des butiglis.

E pre' Tite, capide l'antifone, al rispuint, ridint sot coz:

— C'a no si preocupi, Ecelenze! chei cadavars lì, prin di murî, ju ài assistûs jò dal prin fin l'ultin...

Alore il Vescul, c'al jere un omp inteligjent, al a tacât a ridi, e pre' Tite al à continuât, cul so vinût, a fâ un gran ben ai sans e ai malâs.

M. B.

Buinore

Cjampanis de buinore.
a' son tal ort i vâs di canelons.
'O ores savê preâ
come un biel sun di fieste,
come i colôrs tant vîs dai cane-
[lons
te buinore de dì che si sclaris.

LELO CJANTON

Il famei dal contin

Jacun al jere famèi dal contin ch'al jere tirât di une buse di cûl di gjaline. Nol podeve dî, però, che j ves dineât un acont sul vê di vê. E duc' crodeve ch'al fose un bon omp.

Di aconz, Jacun, no 'n' veve mai avonde. Al veve simpri une grande dibisugne, par vie che cul lavôr nol rivave mai a pajâsi lis spesis par tirâ indenant: o a' jerin lis stagjons a lâ malamentri, o qualchi viziut - ch'al jere omp ancje lui, pardie! — a mandâlu fûr di square. Insumis, quant ch'al rivave insomp dal an, e si presentave a fâ conz cul contin, al scugnive simpri tornâ a cjase squaiât. La note che il contin j meteve sot il nâs, cun dute chê schirie di nùmars tirâz a plomp cun man asperte, no falave mai: tant di acont pal mangjâ, tant pal vistî, tant pal tabac, tant pe aghe di vite (al tignive cont di dut, chel sassin!), tant di gjavât pes zornadis di ploe e tant pes zornadis di buere..., ch'al jere un meracul che nol ves vês vût di dâj lui, puar Jacun! E bêz no 'n' ciapave. Se mai une rugnade e un rùie di brut. E fûr di sburide a cessecûl.

Dopo qualchi an di lavôr di chê fate, il puar Jacun al vignì a someâ plui a un ecceòmo che no a un cristian.

Une sere, che plui di simpri il contin lu veve vût tratât di cjan e ripât, ch'al veve vût tratât di ce gratâsi il cudurûl, il cûr no j dè di tirâsi svelt, come il so solit, viars cjase. Al torzeonâ par ca e par là e po al capità sul troi dal quargnolâr dulà ch'al è ancjemò un Crist malintajât tun zâmar, ch'al jès fûr di une cjarande tant patît e brut ch'al è di sgrisulâsi dome a jòdilu. Jacun si fermà a cjalâlu e po, scunît di aviliment come ch'al jere, j vignì sù di dij: — Signôr, Signor! Tant sec ch'o mai sês... Sêso stât ancje Vô a vore là dal contin?

Podopo, smenant il cjâf, al tirà dilune sù pal troi dal quargnolâr, e nissun nol savè mai plui indulà ch'al lè a fermâsi.

ALVIERO NEGRO



CASTELNUOVO DEL FRIULI - La severa e massiccia mole del castello. Con questa foto siamo certi di fare felici i figli di Castelnuovo in tutto il mondo, e in particolare il sig. Argentino Cozzi, del Fogolâr furlan di Parigi.

SPIETÂ

Nene 'e spiete, come Marie di Toni, come Sunte e siore Anzule la uarbe, e come chei altris cent vièlis, oms e feminis, che àn scugnût, vòe o no vòe, vigni a stâ in chê grande cjase ch'al è il Ricovero. Si dis, ma indulà vevino di là chei restâz di bessoi in chest mont? E indulà vevino di stâ chei che àn sì qualchidun, se lis cjasis di cumò 'e son tant misuràdis ch'al è dificil fâ puest a un di plui?

— I vièlis 'e son simpri di plui — 'e dis Mabile — e' son d'intric, come la mobilie carulàde e senze valòr.

La cjase di duc' invezzi 'e je grande: camaròns plens di jèz e coridôrs luncs, cun tanc armârs in file, come un treno. E à ancje un biel zardìn ch'al cambie muse quatri voltis adàn, sebèn che pôs lu gjòldin, parvie dal frèt o dal masse cjalt, da l'àjar o de ploe. Ma al è simpri qualchidun che lu cjale stant adalt, daûr dai veris e ch'al torne cul pinsir al biel timp passât in zoventût, quan' che un garoful al steve a significâ felicitât di vivi e un sclopòn ros al fevelave di amôr e desideri.

In te cjase grande si ven par spietâ, par spietâ duc' insieme: cui tal jèt, cui su la cjadree, oben cjaminuzzant tigninsi ca e là, drèz o plèz, cun dôs o cun tre gjambis; spietâ di parti, par lassâ puest a chei che ur tocje.

E intant che si spete si pree cun Suor Dorotea o Suor Candida che 'a slùngin ogni dì la code dal Rosari parvie dai muârz o dai vis, si gucje, e pò si mangje, chè si stâ une vore par gramolâ un tucût di pan tant di compagnâ il formadi o la polpète; e qualchi volte si scugne ancje barufâ e berghelâ come i frùz, parvie di un pezzot ch'al mancje o di une peràule in stuart.

Come i frùz! E Nene a'nd'à nonantedoi sunâz. Quan' che lu dis la lenghe j salte in te bocje, stratignude un pôc dal dint restât bessol su la puarte, come une sentinèle. No jè nuje di jè: quatri uessuz, une gobute e doi voi che 'a si distùdin dì-par-dì. Ma i siei sintimenz ju à apuest e no j mancje la fuarze di judâsi e di judâ. Salût? A'nd'à di vendi, parcè — 'e dis je — no à mai vût simpatie pai mièdis e la so midisine 'e je simpri stade une: la misèrie. E propit par cheste salût di vendi j tocje spetâ un pôc masse.

— Ce fâ a stâ in chest mont — e' dis a cui ch'al vâ a cjatale. — Al sarès miôr distrigâsi. Ma parcè no mi vuèlial lassù? No varài migo fat alc di mâl... 'E je pur lade Siore Medea ch'an veve siet mancul di me!

Cui che la scolte al s'ingrope par jè e al cîr di spiegài che il Signôr al sa lui ce ch'al va ben fat e che forsi al à destinât di lassâle contâ fin a cent, visto che si mantèn cussì zovine di spirt. Alore Nene 'e riduzze e, se la tazzute di vin 'e à fat il so efièt, 'e jè buine di metisi a cjantâ une di chês dai vinc' agn. Vigje 'j dà de mate e Malie, che jè sorde cjampanarie, 'j domande ce che ûl vê.

Ma Anzule, la uarbe, no à cjapât ancjemò cunfidenze cul pinsir de muart. 'E à tante pôre, tante pôre di muri dal dut e, sintade su la so cjadree pizzule come jè, 'e domande al Signôr di dài la rassegnazion, oben di lassâle vivi ancjemò par qualchi àn in tal so scûr.

Al è brut no podê viodi il sorêli, lis rosis, la mûse de int, e nancje i vistis ch'a ti fasin meti su... Graziant Dio 'e à une buine orêle e jè e' sint ancje i ucèi che fevèlin sui arbui dal zardin, la musiche ch'a sùnin in te glesiute, e pò 'e sint la vôs di Nene che conte, e conte, e torne a contâ la storie di chel so morôs napoletan che j scriveve « Fides - Fermo in Posta » parceche i siei no vignissin a savêlu. Anzule, puarete, 'e rît. Intant il Signôr al pense come ch'al à di clamâle lassù senze fàigi tante pore.

Ma cui jse chê sintade dongje la puarte, cul capòt, la barète, e lis cjalzis dutis inrodoladis 'tor des gjambis? E ce spiètie cun che borse sul braz, come che vès di parti di un moment a che l'altri?

Il so nom lu san dome jù, in tal ufizi, chè je no fevèle a dinissun; paraltri duc' 'e san che ogni dì Suor Candida 'e scugne vistîle cu la pazienze e pò compagnâle su la puarte de cjase grande, indulà che passe oris e oris senze mai mòvisi.

Ancje la strambe 'e spiete, ma no la clamade dal Signôr. Je 'e spiete so fì, chel di marine: al à di vigni a cjolile, par puartâle cun lui lontan lontan, sun d'une nâf plui grande dal Ricovero.

Al è passe un àn che lu spiete, ma il marinar no 'l vèn e no 'l vegnarà.

Fûr, il zardin al continue a cambiâ muse quatri voltis adàn e al pronte simpri dôs-tre rosutis par chei che àn finît di spietâ.

LUCIA SCOZIERO

Trôs àins ?

— Trôs àins, Pre' Zaneto?

— Sessantevòt, siore contesse.

— Orpo! no iu mostràis, savêso: vês une muse di fantàt...

— No mostri nancje il cûl, siore contesse, epûr lu ài...



Pubblicando questa visione dell'Angelo del Castello di Udine riteniamo di fare un dono graditissimo a tutti gli emigrati friulani. Mai, fino ad oggi, un fotografo era riuscito a mostrarci così da vicino l'angelo semovente issato sul campanile della chiesetta di Santa Maria in Castello. C'è riuscito il bravo Enrico Pavonello, al quale va la gratitudine di tutti i nostri lettori.

A MESSE A SAN ZUAN

A' jerin agn che no lavi a messe a San Zuan: di quant ch'o scomenzai a lâ lontan di cjase. Ma 'o vevi simpri chê di tornâ, e cussì chest an, quant ch'o savevi che la domenie de otave dal Sant 'e sarès stade messe lajù te gleseute tal miez de taviele, 'o pracurai in mil manieris di no mancjâ.

'O lèi in âtris ocasions a viodi la glesie, ma nol jere mai tanche lâ a messe cun chei dal gno paìs, come quant ch'o jeri frut.

In chê volte no mancjavi mai. 'E jere veramentri une fieste par me, plui che no chê dai Sant Pieri e Pauli ch'e jere sagre a Barazzêt e ch'e colave pôs dîs dopo. Al sarà stât parvie che i golosez des taulis dai sagrâz no mi plasevin masse, o parvie che lis prucissions mi fasevin sudizion.

Apene ch'o sintivin a sunâ la prime, jo e miei cusins 'o partivin subit di cjase. No che la strade 'e fos lungje — che anzi quant ch'e dave la tiarze 'o jerin benzà lajù — ma 'o vevin voe di rivâ adore par spietâ la int stant sentâz su la mùtare indulà ch'e jere la glesie, te ombrene dal rôl. Al jere biel, di cussì in alt — che a nô nus pareve di séi sun tune mont — viodi a vignî indenant trops sparnizzâz di tre-quatri di lôr. Si cognossèviju di lontan, ancjmò quant ch'a jerin insomp de strade de plante des clocjs, ch'a jerin picinins! I omps a' cjaminavin ben planchin tignint la gjachete gjavade su lis spàdulis e olmant i cjamps di ca e di là; lis feminis cun plui primure, tignint il fazzolet sbassât sul cerneli par no inceâsi. I fruz invezzit a' corevin tanche danâz ta chel caligo, e a' rivavin alì duc' in aghe. « E nô 'o sin rivâz prins! » 'a disevin. E alore i plui bulos, par rifâsi, in tun moment si rimpinavin sul rôl par violi plui lontan di nô.

Co la gleseute 'e jere plene di feminis e di fruz socâz dentri dai granc', il predi al tacave messe. I umign e i fantaz a' restavin difûr cu la scuse che no stavin duc' dentri, ma invezzit cun chê di gjoldi il fresculin de ombrene de glesie e dal àrbul. E intant a' tabajavin de stagjon, des pàssaris ch'a fasevin il nît sot i cops de gleseute e dai fruz di Merêt che ju sclàpin duc' montant parsore par cjapâ passarins. Ma quant che il predi al scomenzave a predicjâ, duc' lôr a strènzisi su la puarte o intôr dal balcon par sinti.

'E plaseve a dute la int la storie di chel Sant ch'al veve vivût tanche un aremit tal desert, ch'al veve batiât parfin il Signôr e che pe sô lenghe sclete al jere stât copât: cjonzât il cjâf! E chê ludre di regjne, ancjemò dongje, vê cûr di sbusâj plui voltis la lenghe cun tune gusiele!

Al jere un grant onôr che un sant di chê fate si fos fat cognossi nome a Barazzêt (almancul cussì 'o crodevi), e jo 'o vevi une braure! Par chel ogni tant lu cjalavi. Lui nol faseve sudizion come chês stàtuis boconis di San Pieri e San Pauli de glesie majôr; anzit, mi faseve dûl. Cun chê muse carulade; cun chel braz dret zoncjât; cun chel vistît di pêl dut rivuinât; cu la ponte dai pis mangjade, ce pore podèvial fâ? Nancje San Pauli, ch'al jere par di là dal altâr, par tant ch'al vès la spade in man, nol faseve pore. Duc' i sanz a' jerin mugnestris lì dentri. In miez dal altâr, la Madone cul Signorut tal braz, 'e cjalave fisse la int, e San Pieri e San Zuan, in doi riquadris imbande de Madone, si indivinavin apene cun chei blecs di colôr che ancjemò a' restavin tacâz te «pale».

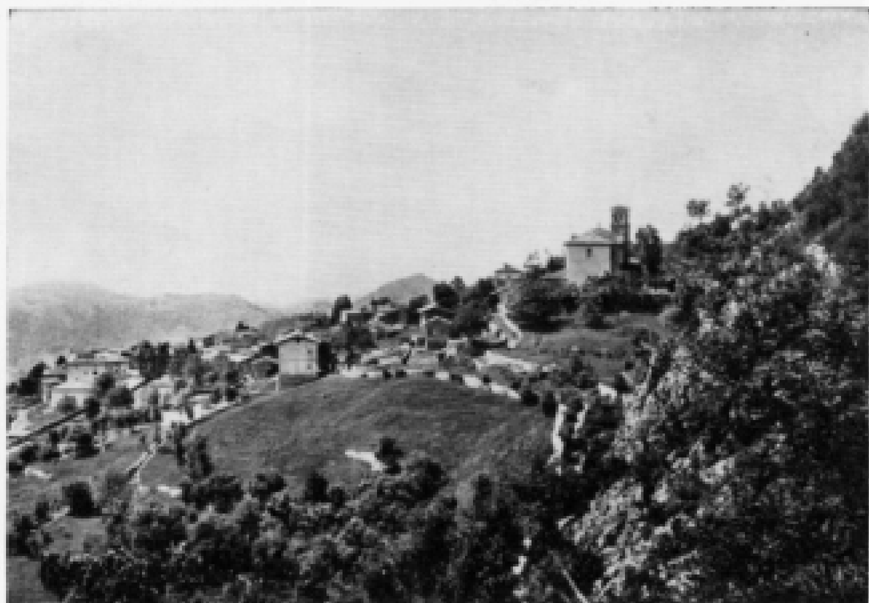
Quant che la messe 'e finive, nô, mularìe, fûr di corse a viodi la int ch'e lave di rive-jù pe stradelute de mùtare e che si slontanave deventant un'altre volte plui picinine. E dopo, vie ancje nô: prin tune stradele, po dentri tune strizzidure, fûr ta cheâtre stradele, dentri ta cheâtre strizzidure imò! S'e gjoldevin di chei zig-zâgs, fin a rivâ lì de ancone di Zulet, su la strade di Merêt.

'O tornai cheâtre dì, ma pe stradele dai Bearz. No jeri mai lât di chê bande, di frut. Mi vevin dite ch'al lave miôr pal « argagn »: strade drete e màncul gropolose. 'O viodéi San Zuan cun tun'âtre prospetive. Sì, di là parsore il lûc al jere simpri compagn: la plante des clocjs, la stradelute di rive-sù, il rôl, i mûrs de glesie scrodeâz; ma alc al jere mudât: invezzit des tamossis di forment e di siale, si viodevin balis di stran; invezzit di cjârs, si cucavin besteons di machinaris. Parfin su la mùtare a' jerin rivâz impresc' confusionaris. Po in glesie... No son plui lis statuis di len, ni la « pale ». Sì, sul altâr, lis statuis resintis di doi Sanz gnûs: ben culurìz, ma cui vôi ch'a cjàlin... lontan!

Tornaràjal il gno San Zuan? Jo 'o vuei propit sperâ di sì. Si à dibisugne di tornâ a vivi di fruz, di tornâ pìzzui.

Za tornant a cjase di bessôl, de bande de ancone di Zulet, a un zigzag de strizzidure, par un moment il timp si jere fermât: lis zianis a' sgrasajavin come matis sot chel soreli ch'al inzussive... come in chê volte.

LÙZIO DI CJÀNDIT



Vito d'Asio, aggrappato al fianco del monte. (Foto Cartolnuova - Udine)

Consei pes gnocis

Zenâr, Febrâr e Marz 'e son tre mês contrariis al matrimoni.

Chei altris mês pôc adàz par sposâsi 'e son: Avrîl, Mai, Jugn. Lui, Avost, Setembar, Otubar, Novembar e Dicembar.

Fûr di lì, si pò sposâsi quan' che si ûl.

Un gravissimo lutto per il Friuli: la morte dell'ing. Lino Zanussi

Un gravissimo lutto ha colpito l'industria Italiana — e in particolare la città di Pordenone, delle cui fortune economiche è stato il maggiore artefice — con la tragica scomparsa dell'ing. Lino Zanussi, consigliere delegato delle industrie Zanussi-Rex, che nel giro degli ultimi anni hanno acquistato dimensione e fama internazionali.

L'industriale pordenonese — al quale era stata conferita dall'università di Padova la laurea « honoris causa » in ingegneria, e che lo scorso 2 giugno era stato nominato cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica — era in volo, con alcuni collaboratori, da Madrid a San Sebastian, in Spagna, dove si era recato per affari, quando l'aereo, a causa della scarsa visibilità, si è schiantato contro il monte Jaizkibel. Con Lino Zanussi sono morti il vice direttore generale della società, rag. Alfio Di Vora, friulano, G.B. Talotti (pure friulano) e il sig. Diego Hurtado de Mendoza, rispettivamente direttore generale e direttore commerciale della maggiore società spagnola di elettrodomestici, il pilota-collaudatore Davide Albertazzi e il comandante Sergio Millich.

E' praticamente impossibile delineare la figura e l'opera di Lino Zanussi in un breve articolo di giornale: sarebbero necessarie pagine e pagine, almeno quante ne sono state dedicate alla rievocazione dei suoi meriti dai quotidiani della nostra regione e dalle maggiori riviste di tutta Italia. Il cruccio per questa rapida e sintetica nota è almeno in parte mitigato dalla certezza che non c'è friulano, in tutto il mondo, che non conoscesse e non stimasse l'imprenditore pordenonese che amò gli operai per essere stato egli stesso operaio nella bottega del padre suo, Antonio (quella minuscola azienda si sarebbe poi trasformata, per l'ingegno e la preveggenza di Lino Zanussi, negli attuali stabilimenti che danno lavoro a oltre quattordicimila dipendenti e producono ogni giorno quattordicimila apparecchi vari). Forse basterà dire che la società Zanussi ha 80 centri di distribuzione in Italia e 28 all'estero, che esporta il 40 per cento della propria produzione in centodieci Paesi, per sottolineare la gravità del lutto che ha colpito Pordenone, il Friuli, l'Italia. Perchè l'artefice del miracoloso sviluppo che in una decina d'anni ha letteralmente trasformato l'intera zona di Pordenone, allineandola sui livelli delle maggiori città industriali europee, è stato appunto Lino Zanussi.

Ma se l'industriale Lino Zanussi fu un anticipatore del futuro in grazia delle idee incredibilmente chiare con le quali affrontava la realtà, fu anche un uomo di una semplicità e di una generosità commoventi. Considerò tutti i suoi operai non già dipendenti, bensì collaboratori: aveva il raro dono di saper ascoltare con estrema attenzione e serietà tutto quanto gli si diceva, perchè aveva il massimo rispetto anche per i più umili; amava i giovani, e non si stancava di esortarli a studiare, e per essi istituì una fondazione e numerose borse di studio; amava soprattutto la famiglia, che era il rifugio sicuro e atteso dopo lunghe ore di lavoro massacrante anche se affrontato con sorridente serenità.

Un'intera città ha pianto dietro la sua bara e dietro quelle dei suoi cinque collaboratori; un'intera regione si è sentita improvvisamente più povera per la perdita di un uomo che tanto benemerito si era reso verso di essa. Al lutto della famiglia Zanussi, al cordoglio di Pordenone, del Friuli-Venezia Giulia e dell'Italia tutta, gli emigrati friulani si associano — attraverso queste colonne — con animo profondamente commosso.



MONTREAL (Canada) - Il complesso corale del Fogolâr furlan «C. Ermacora».

Intensa attività al Fogolâr di Montreal

Dalla segretaria del Fogolar di Montreal, signora Giulia Mion, ci è giunta una diffusa relazione intorno alle attività svolte dal sodalizio nella decorsa stagione invernale. Le segnaliamo qui di seguito, per estremi di sintesi.

Il 28 ottobre 1967, tradizionale « festa del vino »; e il 16 dicembre « festa delle caldarroste »: la prima apre la stagione e la seconda la caratterizza; tutt'e due sono molto attese per la vivacità e il brio che ne scaturiscono. Nella settimana precedente il Natale, riunione di numerosi corregionali, e in particolare dei fannesi, audizione dei messaggi augurali inviati dalle famiglie e registrati a cura dell'Ente « Friuli nel mondo »; a quanti ne hanno espresso il desiderio, è stata offerta una copia del nastro. Il 31 dicembre, serata d'addio all'anno vecchio, con una cena fredda, molte danze, molto vino (libero accesso al bar: tutto gratis) e canti e allegria sino al mattino.

Il 27 gennaio 1968, ballo in maschera, sulla scia delle tradizionali serate carnevalesche del Fogolâr; il 23 marzo, « sagra di primavera ». Nell'atrio è stata allestita una bancarella con « caròbulis, bagigis, stracagnassis e colac' », oltre, beninteso, un barile di buon vino: il tutto, accompagnato da musica friulana con fisarmonica e liròn. E il perchè — come sottolinea la signora Mion — è chiaro: perchè scopo di ogni festa del Fogolâr è quello di far ritrovare agli anziani (ma anche ai meno anziani) l'ambiente della loro giovinezza, e di far conoscere ai giovani le simpatiche tradizioni nostrane.

A codicillo della relazione, la gentile segretaria del sodalizio informa che la corale del sodalizio ha ottenuto un lusinghiero successo alla radio e alla televisione con l'esecuzione di villotte e di canti alpini. Inoltre, il gruppo dei danzerini si è esibito in diverse località della provincia del Quebec in occasione del primo centenario della nascita dello Stato canadese.

GETTATE LE FONDAMENTA del Fogolâr furlan di San Gallo

I nostri lavoratori in Svizzera meritano davvero d'essere citati all'ordine del giorno: nel giro di pochi anni, essi hanno costituito nelle maggiori città elvetiche un numero cospicuo di Fogolârs che sembrano aver ingaggiato segretamente fra loro un'ammirevole gara di efficienza, organizzazione, attività. Abbiamo assistito a un'autentica fioritura — commovente ed entusiasmante insieme — di sodalizi friulani in tutto il territorio della Confederazione svizzera; e non soltanto la nostra istituzione, ma l'intero Friuli, ne prende gioiosamente atto.

E' perciò con esultanza che oggi annunciamo dalle nostre colonne che sono state gettate le basi d'un nuovo sodalizio friulano in Svizzera: quello di San Gallo.

Ce ne ha dato l'annuncio il sig. Amelio Pittaro, il quale, in una lettera al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo , ha scritto testualmente:

« Un gruppo di friulani intende formare qui a San Gallo una società denominata Fogolâr furlan. Stamattina, 2 giugno, dopo aver ottenuto nei giorni scorsi il permesso dalle autorità, ci siamo riuniti per discutere la cosa », e conclude chiedendo suggerimenti e consigli. Pochi giorni più tardi, rispondendo a una lettera del presidente della nostra istituzione che esprimeva il compiacimento e l'augurio per l'iniziativa, il sig. Pittaro comunicava che praticamente il Fogolâr di San Gallo era cosa fatta, anche se mancava la sua costituzione ufficiale. « Posso assicurare — diceva l'animatore dell'iniziativa — che il sodalizio sa di poter contare su persone serie e animate dalla miglior volontà di questo mondo; questi bravissimi uomini amano l'Italia e il Friuli, e fanno onore a tutti e due con il loro lavoro; pertanto sapranno portare avanti con serietà e con amore il loro Fogolâr ». E spiegava che, circa un paio di mesi prima, erano stati avviati contatti con il Fogolâr di Frauenfeld, si era presa visione dello statuto di quel sodalizio e ne era stato redatto uno « ad hoc » sull'esempio di quello. Concludeva comunicando che gli iscritti erano già una trentina, ma che quel numero doveva considerarsi soltanto un primo nucleo, poichè molti sarebbero stati coloro che avrebbero sollecitato l'onore di entrare a far parte del sodalizio.

Dunque, il sig. Pittaro ha ragione: praticamente il Fogolâr di San Gallo è una realtà. E' stata convocata l'assemblea, è stato letto, discusso e appropato lo statuto, si sono tenute le elezioni per la nomina dei dirigenti. Manca soltanto l'inaugurazione, che non tarderà. Frattanto, ecco la distribuzione delle cariche: presidente, sig. Amelio Pittaro; vicepresidente, sig. Remo Migotti; segretario, sig. Giacomo Candotti; cassiere, sig. Benigno Bidoli; revisore dei conti, sig. Albino Tomat; consiglieri, sigg. Luciano Londero e Valerio Candotti; sindaci, sigg. Armando Pellegrina e Antonio Londero.

Appare chiaro, da quanto abbiamo detto, che il Consiglio direttivo del Fogolâr, oltre a volere far bene, intende mettersi al lavoro senza eccessive perdite di tempo. Ciò significa che tra i nostri lavoratori emigrati a San Gallo c'è entusiasmo e dinamismo: due requisiti invidiabili, che sono una vera e propria garanzia.

Rallegramenti, dunque, cari e bravi fratelli nostri. Vi auguriamo una attività intelligente e proficua, che sia di soddisfazione per voi e di orgoglio per il Friuli.

BELLE FESTE di sapore friulano

Arncliffe (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », sentiamo il dovere di elogiarti per la dignitosa opera che svolgi a favore degli emigrati, dei figli lontani dalla « piccola patria », e di ringraziarti per la grande gioia che ci viene dalla lettura delle tue pagine. Anche qui a Sydney, grazie ai volonterosi e instancabili dirigenti del « Fogolâr », del quale siamo soci, si tengono belle feste di sapore schiettamente friulano, che lasciano tutti molto soddisfatti. Ci auguriamo che presto il « Fogolâr » abbia la sua sede, in modo di ritrovarci tra friulani quanto più spesso possibile. Auguri cari a voi, a tutto il Friuli e al nostro caro e indimenticabile paese: Sedegliano.

CELSO e VALDENA VENIER

INCONTRO PRIMAVERILE DEL SODALIZIO DI VENEZIA



I soci del Sodalizio friulano di Venezia-Mestre durante la sagra primaverile che li ha riuniti in fraterna serenità.

Oltre un centinaio di soci del Sodalizio friulano di Venezia (con essi erano anche i nostri corregionali residenti a Mestre e Marghera) ha partecipato all'« incontro primaverile » tenutosi a Mira lo scorso 5 maggio in un'atmosfera di serenità. Con i dirigenti e con i soci dell'associazione aveva voluto essere il presidente dell'Ente, che si è intrattenuto affabilmente con tutti e ha espresso il proprio compiacimento per la vitalità di cui il Sodalizio dà prova, e per lo spirito di coesione che ne distingue e caratterizza tutte le attività.

L'incontro è stato reso ancora più festoso dalle esecuzioni del coro di Oriago, diretto dal dott. Francesco Favero: la compostezza e fusione delle voci, la sapienza di scelta dei motivi presentati, hanno riscosso l'entusiasmo e l'ammirazione generali. Non meno applaudita è stata l'orchestrina tipica «Pacai», di Cleulis, che ha validamente contribuito all'ottimo esito dell'iniziativa.

Purtroppo, le ore dell'« incontro primaverile » sono trascorse in fretta; ma esse hanno lasciato in tutti i partecipanti, con un ricordo gradevolissimo, il desiderio di altre riunioni all'aperto, in unità di spirito e di intenti.

Ritorna dopo 44 anni da Timor nel Mar della Sonda

Dopo 44 anni d'apostolato nell'isola di Timor, nel Mar della Sonda, è tornata nella sua terra natale, a Tomba di Buia, suor Giovanna Aita, missionaria di Maria Addolorata; ma nella lontana isola asiatica ella tornerà presto, perchè sente che le sue ossa non potrebbero riposare che laggiù.

Indossò l'abito religioso nel lontano 1924; dopo due anni di noviziato, partiva per un continente lontano e a lei sconosciuto. Era il 17 novembre 1926 quando sbarcò a Macao, dopo un mese e mezzo di navigazione: si era imbarcata a Genova il 2 ottobre. Davvero il mondo era così vasto? Eppure non si smarrì: iniziò immediatamente la propria missione raccogliendo e assistendo i bambini abbandonati, che nella tumultuosa, caotica città erano decine e decine. Ma, trascorsi pochi mesi, suor Giovanna veniva destinata a Timor, l'isola sotto la sovranità del Portogallo: e anche qui si dedicò all'educazione dei bambini, in un'opera che l'avrebbe impegnata per tutta la vita.

Anni difficili, confortati unicamente dalla fede e dal ricordo della casa lontana. Anni che divennero tragici quando si estese all'Asia il conflitto che divampava in Europa. La guerra fra giapponesi e americani seminò stragi e rovine, distruzione e morte; la missione di cui la suora friulana era ospite fu evacuata; nottetempo, una nave amica condusse i religiosi in Australia. Quando, tre anni dopo, tornarono a Timor, delle cose lasciate non trovarono che polvere: chiesa, scuole, residenza, tutto era stato distrutto dalla furia dei combattimenti; su mezzo milione di abitanti, ben centomila erano stati i morti.

I missionari non si perdettero d'animo: raccolsero i dispersi, riedificarono la missione; suor Giovanna fu mandata a Dainaro, un centro agricolo su un altopiano battuto da un sole implacabile. Anche lassù tanto da fare, tanti bambini da curare e da istruire; e, per di più, bisognava lottare con il caldo, con l'ignoranza e la superstizione. Nè bastava quella situazione di estremo disagio: nel 1964, ecco il calendario segnare giorni di tensione e di terrore: una spaventosa alluvione annullò le piantagioni di tabacco e di mais, di agrumeti: le uniche risorse del luogo; la montagna, cotta dal sole, si sfaldava come se fosse fatta di sabbia, aprendo anfratti e voragini enormi. Per settimane la missione rimase isolata, in preda allo smarrimento e all'angoscia; l'alluvione aveva letteralmente cancellato le strade, e per raggiungere Dili, la capitale, situata al piano, erano necessarie otto ore di cammino a dorso di cavallo o di mulo.

Finalmente, dopo nove lustri di vita missionaria, suor Giovanna Aita poteva tornare in Italia, e quindi a Buia, grazie alle disposizioni del Concilio Vaticano II. Per la borgata di Tomba, l'arrivo della religiosa è stato un avvenimento eccezionale; e per lei, per suor Giovanna, una grazia del Signore. Tante persone intorno a lei, smarrita e confusa; tanti volti nuovi, tante cose cambiate: tutto più bello, a indicare che il progresso non ha dimenticato Buia e le sue frazioni. Ma il cuore della missionaria è rimasto a Timor, ne ha fatto dono ai bambini di quell'isola. E' per questo che tornerà presto alla sua vita di sempre: sente che ormai le sue ossa non potrebbero riposare che laggiù.

PIETRO MENIS

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

La rubrica che dedichiamo a quanti, fra i nostri emigrati, all'atto del loro ritorno in Friuli fanno visita agli uffici della nostra istituzione, si apre stavolta con il nome della gentile signora GEMMA CALDERAN. E ne siamo lieti per il motivo che, come risulterà dalle sintetiche indicazioni che qui di seguito esporremo, il suo « caso » (come chiamarlo diversamente?), se potrà sembrare singolare a qualcuno, in realtà è tipico del carattere di « internazionalità » del lavoro friulano. La signora, che è figlia del nostro fedele abbonato sig. Antonio Calderan, il quale risiede in Olanda, è nata nel laborioso Paese dei tulipani e dei mulini a vento, ma si considera friulana al cento per cento. E, sin qui, nulla di eccezionale: Kipling scriveva che basta avere una goccia di sangue montanaro per tornare alla montagna, e la signora Calderan ha il sangue tutto friulano, poichè friulani di vecchio e buon ceppo sono tanto il papà quanto la mamma. L'eccezionale, o quantomeno l'inconsueto, viene ora: la nostra gentile ospite risiede a Genova, e ha fatto visita agli uffici dell'Ente insieme con il marito, sig. Peter Cox, il quale è inglese, e con il figlio Antonio, che è nato in Australia. Una famiglia più «internazionale» di questa non è certamente facile trovarla. E addirittura difficile è trovare tre persone — rispettivamente olandese, inglese e australiana per nascita — che dimostrino tanto attaccamento al Friuli: tanto che, dopo aver girato il mondo in lungo e in largo, fanno proprio della nostra regione la terra dove più volentieri approdano. Orbene, nel corso della loro visita, i tre graditissimi ospiti hanno manifestato soprattutto un desiderio: che attraverso queste colonne noi salutassimo, a loro nome, il sig. Antonio Calderan, il saldo lavoratore friulano residente in Olanda, che figlia, genero e nipote ricordano con vivissimo affetto. Ed eccoli dunque accontentati.

L'elenco continua ora con decine di altri ospiti ugualmente graditi.

LIVIO CROZZOLI (Argentina) è tornato, dopo molti anni d'emigrazione, a rivedere Tramonti di Sopra, dove l'aria — non soltanto per la presenza della Cridola e delle fresche acque del Tagliamento — fa un bene immenso: soprattutto all'anima; ANGELO DINON (Stati Uniti), che a buon diritto può essere considerato un pioniere, essendo emigrato ben 61 anni or sono, ci ha espresso la propria gioia per aver salutato il suo caro paese natale, Cavasso Nuovo; SERENO CISILINO (Argentina) non rivedeva il suo Pantianicco dal lontano giorno in cui, 34 anni fa, si imbarcò per l'America Latina: nella visita alla sede dell'Ente lo accompagnavano la gentile consorte, anch'ella friulana, e il figlio Aldo, nato nella repubblica del Plata; ERMENEGILDO TOSOLINI (Arco Felice, in provincia di Napoli) ha colto l'occasione d'una vacanza in Friuli per conoscere la sede del giornale che gli reca la voce e la presenza della « piccola patria » indimenticabile; FERDINANDO PERESSINI (Francia), tornando a rivedere il Friuli dal quale si è allontanato moltissimi anni or sono, ha dedicato la sua prima visita a noi, e soltanto dopo averci stretto la mano ed espresso il suo compiacimento per la nostra opera ha raggiunto Buia natale; MARIO BRUSSATOI (Belgio), al suo ritorno a Maniago per un breve periodo di riposo ristoratore, ci ha assicurato che, al momento del rientro al suo posto di lavoro, avrebbe recato con sè, per ricordo e a scopo di studio, numerose pubblicazioni sui vari aspetti della vita friulana; AMELIO GRIS (Canada) ha conferito con il presidente e con il direttore della nostra istituzione, informandoli intorno al proprio lavoro e a quello di numerosi nostri corregionali che ha avuto modo di conoscere nei lunghi anni trascorsi lontano dal natio paese, Pozzo di Codroipo; la gentile SIGNORA PICCO (Lussemburgo) ci ha recato i cordiali saluti della figlia e del genero, sigg. Maria e Mario Fasano (grati, ricambiano con viva cordialità e con fervido augurio); il geom. ERMES MOLINARO (Roma) ci ha confessato che, pur essendo lieto di vivere nella capitale, considera ogni proprio ritorno a Ragogna, dove è nato, come la realizzazione d'un bellissimo sogno; la gentile signora ANGELA FERUGLIO (Svizzera) non ha lesinato lodi e consensi all'Ente; GIACOMO COPETTI (Arabia Saudita) ci ha parlato del proprio lavoro in un Paese tanto lontano dalla Patria che tuttavia rimane inamovibile dal cuore; MAURIZIO MACOR (Germania) ci ha illustrato varie situazioni locali e si è dichiarato lettore attento e fedele del nostro periodico, che trova ricco di interesse; il dott. FRANCESCO VUGA (Svizzera) ha avuto con il direttore dell'Ente un lungo e cordiale colloquio nel corso del quale sono stati affrontati i problemi che più da vicino interessano gli emigrati; la gentile signora GIUSEPPINA FOSSALUZZA (Francia) non ci ha nascosto la propria nostalgia per Sequals e la gioia per essere tornata a riabbracciare i suoi cari; ALVIO G. ORTIS (Stati Uniti) si è incontrato con il presidente e con il direttore della nostra istituzione; PIETRO TOMADINI (Austria) ci ha espresso i suoi sentimenti di simpatia e di apprezzamento per l'opera dell'Ente e del giornale a favore dei nostri corregionali nei cinque continenti; FEDERICO GARLATTI (Francia) ci ha pregati — e noi, qui, volentieri lo accontentiamo — di salutare a suo nome tutti i friulani emigrati, e in particolare i compaesani di Forgaria; GIUSEPPE FACILE (Argentina) ci ha parlato del suo attaccamento al Friuli, e in particolare a Gemona, da dove si è allontanato vent'anni or sono, e del suo passato di ex combattente fortunosamente tornato dalla Russia in anni di tremendo disagio per tutti; RAFFAELE GIACOMINI (Canada) ha fruito di una lunga vacanza — sei mesi — nel sereno raccoglimento di Colloredo di Prato, e ci ha pregati di salutare a suo nome, con vivissimi auguri, i fratelli e i parenti operanti nel grande stato del continente nordamericano; LUCIO MIZZAU (Argentina) ci ha professato la propria amicizia, fatta di stima e di consenso; GIOVANNI COSTANTINI (Argentina) nella sua gradita visita ai nostri uffici è stato accompagnato dalla gentile consorte, signora Smeralda, e con il figlioletto Bruno-Attilio, entrambi nati nella grande ed ospitale repubblica sudamericana: la signora Smeralda parla speditamente l'italiano, e ascoltarla è un vero piacere; padre VITTORIO MICHELINI (Argentina), tornato a vedere il paese natale, Mereto di Tomba, ci ha parlato con commozione e con entusiasmo dell'esempio di laboriosità e di rettitudine, di attaccamento all'Italia e al Friuli, dei nostri corregionali nella repubblica del Plata; la gentile signora FERMINA AITA (Argentina) ci ha esternato la propria gioia per essere tornata a riveedre Osoppo, il paese mai dimenticato, neppure per un istante, e sognato nelle ore tristi e in quelle serene; la gentile signora LUIGIA BERNARDIN (Inghilterra), consorte del nostro abbonato sig. Napoleone, del quale ci ha recato i saluti (ricambiamo con viva cordialità e con fervido augurio) ci ha espresso la propria soddisfazione per il giornale e il proprio elogio per l'opera svolta dall'Ente a tutela del lavoro friulano all'estero; LUCIANO QUAI (Argentina) non ha nascosto il proprio entusiasmo per i progressi riscontrati a Majano (egli è nativo di Susans) e in tutto il Friuli nei vari settori dell'attività umana, e ci ha pregato di salutare a suo nome i majanesi emigrati nelle altre regioni d'Italia e in tutto il mondo; l'ing. BRUNO LUCCHITTA (Svizzera), dichiarandosi felice di rivedere Sedegliano, si è compiaciuto per la grande mole di lavoro svolto dall'Ente nell'arco dei quindici anni della sua vita, e soprattutto per l'opera di coesione realizzata fra le nostre comunità all'estero; PIETRO ZUCCOLIN (Svizzera) ci ha raccomandato di ricordarlo ai lavoratori di Bannia, suo paese natale, sparsi in ogni angolo della terra; MACEDONIO DOLCETTI (Canada) ci ha rinnovato il proprio impegno di propagandare il nostro giornale, del quale è lettore attentissimo e puntuale; la gentile signora LUCIA COSANI (Argentina) ci ha assicurati che i diciotto anni trascorsi lontano da Osoppo non hanno minimamente scalfito nel suo cuore il ricordo e l'affetto tenace, profondo, per il paese natio, e si è fatta interprete dei sentimenti di stima e di amicizia del marito, sig. Valentino, nostro fedele abbonato, per i dirigenti e i collaboratori dell'Ente; la gentile signora ANTONIA ANDREUSSI (Argentina) ci ha recato i graditi saluti del figlio, sig. Giuseppino, abbonato da molti anni a « Friuli nel mondo » che attende sempre con ansia e che legge avidamente, e ci pregati (eccola accontentata) di salutare con augurio tutti i lavoratori di Osoppo, da dove si è allontanata sedici anni or sono; la gentile signora INNOCENTINA CIVATTI - GALASSO (Svizzera) rivolge, attraverso le nostre colonne, il suo più cordiale saluto a tutti i nativi di Orzano di Remanzacco disseminati ai quattro punti dell'orizzonte; GIUSEPPE BAZZARA (Venezuela) non ha voluto accomiatarsi dal Friuli, dove era tornato per un breve periodo di vacanza trascorso a San Daniele, senza renderci visita per esprimerci personalmente la sua considerazione; ANGELO CHIARANDA (Chile) ha rievocato gli anni sereni trascorsi a Grizzo di Montereale Valcellina, da dove saluta tutti indistintamente i friulani emigrati; ENRICO GUBIANI (Francia) ci ha rivolto la preghiera di salutare a suo nome, con viva cordialità, *duc' i furlans sparnizzaz pal mont* e di far loro infiniti auguri di sempre maggiori prosperità e fortuna; LUIGI MARCHIOL (Svizzera) ci ha assicurato che il suo caro paese, Reana, è rimasto sempre in cima ai suoi pensieri per tutti i sedici anni trascorsi in terra elvetica; DINO MEDEOSSI (Svizzera) ci ha dichiarato che il suo animo prova un ineffabile struggimento ogni volta che gli sia concesso di tornare a Udine, che sta subendo trasformazioni profonde a ritmo incessante, e di pensare sempre con nostalgia all'*agual dal cjscjel* che è non soltanto il simbolo della sua città natale ma anche dell'intero Friuli; il comm. LUIGI LESCHIUTTA (Roma) ci ha parlato a lungo, e con orgoglio, delle realizzazioni dei friulani nella capitale, dove godono la stima e la simpatia dell'intera cittadinanza; il prof. ENEA ZAVAGNA (Trieste) ha voluto esprimerci a viva voce la sua cordialità e formularci l'augurio di sempre più alti e soddisfacenti traguardi.

Particolarmente numerosi sono stati i dirigenti e i rappresentanti di vari Fogolârs che ci hanno fatto cortese visita e ci hanno minuziosamente informati intorno alle attività svolte dai rispettivi sodalizi e intorno alla loro situazione interna. Citiamo qui di seguito i nomi dei nostri graditissimi ospiti: il sig. VENIR BELTRAME, del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera), al quale hanno fatto seguito i sigg. RAFFAELE RINALDI, LUCIANO STUA, EUGENIO VALOPPI e ROBERTO MAURO, della medesima associazione; il comm. LUIGI NONINO, del Sodalizio friulano di Venezia: il sig. SILVANO GALLIUSSI, nativo di Orsaria di Premariacco, tesoriere del Fogolâr di Paranà (Argentina); il sig. BRUNO MARINI, segretario del Fogolâr di Bienne (Svizzera); il sig. VITTORINO GARBINO, di Bagnaria Arsa, segretario del Fogolâr di Zurigo; il sig. GIANCARLO ALABASTRO, segretario del Fogolâr di Colonia (Germania); il sig. DANILO SUERZ, presidente del Fogolâr di Basilea (Svizzera). Essi ci hanno recato i saluti e gli auguri dei dirigenti e dei soci dei rispettivi sodalizi, e hanno avuto con il presidente o con il direttore dell'Ente, o con entrambi, proficui scambi di idee, al fine di coordinare armonicamente le attività future e di ben indirizzare quelle già programmate. Da tali colloqui — nel corso dei quali sono stati esposti suggerimenti, consigli, osservazioni, ed esaminate situazioni particolari — è emersa nitida l'impressione che i Fogolârs sono operosi e desiderosi di fare più e meglio; e pertanto gli incontri, improntati alla più schietta cordialità e tesi a una sempre più stretta ed efficace collaborazione, si sono rivelati oltremodo proficui.

Un cenno a parte merita la visita del sig. MARIO PLOS, nativo di Fagagna e uno dei più dinamici soci del Fogolâr furlan di Villa Bosch (Argentina), il quale da molti anni è un prezioso collaboratore dell'Ente. Va rilevato che il nostro corregionale è stato graditissimo ospite dei nostri uffici in una circostanza davvero significativa: egli, infatti, che è un entusiasta sostenitore delle iniziative friulane (e non di rado ne è stato il promotore), aveva ottenuto, per merito della bravura sempre dimostrata e per l'anzianità di lavoro, un viaggio di andata e ritorno in aereo da parte della compagnia dove presta servizio da un ventennio.

UN BRAVO STUDENTE



Ancora un giovane, un figio di friulani emigrati, che si fa onore. E' Dino Giuseppe Gon, il quale, residente a Rosario (il padre suo, cav. Sergio Gon, è presidente del Fogolâr furlan di quella città argentina), frequenta la scuola secondaria di New London, negli Stati Uniti, grazie a una borsa di studio concessagli dall'American Field Service. Non occorre dire che il bravo giovane attende agli studi con tutto l'entusiasmo dei suoi diciotto anni e con tutta la tenacia propria della nostra gente: non solo egli è friulano, ma si dichiara orgoglioso di esserlo. Nè occorre dire che egli a New London si trova benissimo: l'istituto lo ha accolto affabilmente, il giovane si applica con serietà. Il risultato non potrà essere che brillante. Auguri, dunque. Intanto, aderendo al desiderio di Dino Giuseppe Gon, salutiamo a suo nome i familiari, i parenti, gli amici in Argentina e in Friuli.

PREMIATE DUE FRIULANE A ROSARIO



ROSARIO (Argentina) - La foto-ricordo dopo la consegna della medaglia d'oro alle due friulane benemerite alla Casa d'Italia. Al tavolo, verso chi guarda, sono (da sinistra): la signora Missoni, la gentile consorte del console, il dott. Botta e la signora Del Basso.

Due donne friulane, le signore Marcellina Del Basso, oriunda di Tricesimo, ed Erminia Pitacco Missoni, di Moggio Udinese, hanno ricevuto una medaglia d'oro per la dedizione con la quale si sono prodigate a pro della Casa d'Italia di Rosario.

Il Consiglio direttivo dell'istituzione, presieduto dal nostro corregionale cav. Vincenzo Boccardi, ha voluto in tal modo rendere omaggio a un'opera venticinquennale esplicata in ogni campo: dai corsi di cultura, di cui sono state direttrici, alla vita sociale dell'istituzione, in seno alla quale hanno ricoperto la carica di componenti del Consiglio direttivo. Modeste e silenziose, instancabili e gentili, la loro presenza nella Casa d'Italia si è rivelata preziosa: la medaglia d'oro ha premiato la loro abnegazione e il loro alto senso di responsabilità e di spirito di sacrificio.

L'aureo riconoscimento è stato consegnato alle signore Del Basso e Pitacco Missoni dalla signora Rosa Griffi Botta, gentile consorte del console generale d'Italia, dott. Botta, il quale, rispondendo con un nobile discorso alle parole di saluto rivoltegli dal cav. Boccardi, ha additato alle giovani generazioni il chiaro e confortante esempio offerto da due donne d'una generazione meno fortunata, duramente provata da eventi che hanno sconvolto la faccia del mondo.

Alle due brave, esemplari signore friulane, giungano le espressioni del nostro elogio per il lungo e nobile lavoro svolto, e gli auguri di ulteriori e ambiti riconoscimenti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FOGOLAR FURLAN di UMKOMAAS (Sud Afr.) - Ricevuto il saldo 1968 (sostenit.) del sodalizio, ai soci del quale esprimiamo i nostri più fervidi auguri con il saluto più caro della « piccola patria ».

VERONESE Gian Carlo - LOME' (Togo) - La rimessa di 3000 lire ha saldato il suo abbonam. sino a tutto il 31 dicembre 1968, in qualità di sostenitore. Grazie di cuore, e voti di bene.

ASIA

ZULIANI don Gino - LISHIO (Birmania) - Il sig. Toppazzini, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha gentilmente versato per lei, come per il passato, il saldo 1968. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri per il suo apostolato. E cari saluti da San Daniele, naturalmente.

AUSTRALIA

VALLAR Antonio - RANDWICK - Ricambiamo centuplicati i suoi graditi saluti e auguri e la rassicuriamo di aver ricevuto il saldo 1968.

VECCHIES Pietro - CARLTON - Grati per il saldo 1967, le esprimiamo i nostri fervidi voti di bene, con saluti da Villanova di Prata.

VENIER Celso - ARNCLIFFE - La sua lettera è molto bella e noi le siamo grati di avercela scritta. Grazie per il saldo 1968 e saluti cari da Gradisca di Sedegliano a lei alla gentile signora Valdena.

VENUTI Otello - MARRYATVILLE - Con saluti cari da Savorgnano del Torre e Povoletto, grazie per il saldo dell'abbonamento 1967.

VIDA Cesare e Graziella - CARLTON - La cara mamma del sig. Cesare, che vi saluta con tutto l'affetto del suo cuore, ci ha corrisposto il saldo 1968 per voi. Grazie, saluti, auguri.

ZANON Diano e Dina - MELBOURNE - Grazie, cari amici nostri, per il saldo 67 e per i saluti, che ricambiamo centuplicati da Goricizza di Codroipo.

ZUCCOLO Luigi - ROYSTON PARK - Il fratello Giovanni, che la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei il saldo 1968 e 69. Grazie, cari auguri.

XOTTI-KERNIUS Dolores - WOODVILLE NORTH - La rimessa postale di 1369 lire ha saldato l'abbonamento 1968. Grazie vivissime, auguri cordiali.

NUOVA ZELANDA

VIAN Angela - HASTINGS - Grati per il saldo 1968, la salutiamo con tutta cordialità e con infiniti auguri da Meduno.

EUROPA

ITALIA

PETTARIN Virgilio - SANREMO (Imperia) - Al saldo 1968 per lei, in qualità di sostenit., ha provveduto il geom. Walfredo Vitali, che con lei ringraziamo cordialmente.

VANELLI per. ind. Guido - MILANO - Grazie per l'abbonam. 1968 (sostenit.). Si abbia i nostri auguri più sinceri.

VENCHIARUTTI Silvino - SORESINA (Cremona) - Saldati il secondo semestre 1967 e il primo sem. 68. Ha provveduto il cav. Antonio Faleschini, che con lei ringraziamo cordialmente.

VENTURELLI dott. Cesare - BOLOGNA - e dott. Angelo - VENEZIA - Il saldo 1968 a vostro favore ci è stato versato dal familiare dott. Roberto, ai mille cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

VENUTI Rinaldo - CATANIA - Grazie per il vaglia a saldo delle annate 1968-69. Per la quota dell'anno scorso aveva provveduto, a suo favore, il sig. Zavagno, di Sequals, che successivamente ci ha versato per lei anche il saldo 1970.

VIDONI Rino - CAPIAGO (Como) - Il familiare don Rinaldo ci ha versato per lei il saldo 68. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VIDOTTO Rina - MILANO - Le siamo grati per il vaglia a saldo dell'abbonam. 68 (sostenit.) per lei e per la signora Angela Del Fari, resid. a Castelnuovo del Friuli.

VITALI geom. Walfredo - SEQUALS - Abbiamo ricevuto il saldo 68 (sostenitore) a favore del cav. uff. Mario Mattiuzzi (purtroppo deceduto recentemente) e del sig. Virgilio Pettarin. Grazie, cordialità.

ZANUTTINI Giuliana - TORINO - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 68. Cordiali saluti e auguri.

ZANUTTINI Sergio - GIAVENO (Torino) - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere nostro ospite e per averci versato il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 68. Cordialità.

ZANUZZI Fausto - CUSANO MILANINO (Milano) - Il vaglia ha saldato il 68. Grazie, ogni bene.

ZAVAGNA prof. Enea - TRIESTE - Grazie ancora per la cortese visita e per il saldo 68, nonchè per il precedente versamento della quota 1967. Cordialità augurali.

ZEARO Elena - ROMA - Ricevuto il vaglia: a posto il 1968. Grazie, infiniti saluti e voti di bene, prosperità e fortuna.

Ringraziamo sentitamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1968:

Del Frari Angela, Castelnuovo (sostenit.; a mezzo della signora Rina Vidotto); Gregoris Adelia e Gino, Istrago (1967; a mezzo del sig. Angelo Zavagno, resid. a Londra); Quas Bartolomeo, Poffabro (sostenit.); Venturelli dott. Roberto, Udine; Venturin Gelindo, San Quirino (anche 1967; a mezzo dell'amico sig. Boem); Viola R., Mortegliano (anche 1967); Vittori Luigi, Sagrado; Vittorio dott. Antonio (anche 1967); Zanette Ada, Aviano (sostenit.); Zavagno Bruno, Sequals (anche 1967); Zavagno Lucia e Arturo, Sequals (1967; a mezzo del familiare Angelo, resid. a Londra); Zearo Erminio, Mogglo Udinese; Zuccato Ugo, Cordenons (anche 1967).

I sigg. Domenico e Maria Buttazzoni e Nicolò Candusso (San Daniele) e Assunta Maestri (Forni di Sopra) sono stati abbonati in qualità di sostenitori per il 1968 dalla gentile signora Olga Zuliani, resid. in Svizzera.

BELGIO

ZILLI Mario - HENNUYERES - I cento franchi, pari a 1230 lire, hanno saldato il 1968; così come gli altri cento, inviatici anteriormente, avevano sistemato il 1967. Grazie, e infiniti saluti.

ZULIANI Aldo -NAMUR - Abbiamo gradito molto la gentile lettera e il saldo 68 per lei e per il sig. Giuseppe Colonnello, resid. in Friuli. Grazie. Gradisca i nostri migliori auguri, con la preghiera di estenderli alla gentile signora Bruna e ai bambini.

FRANCIA

VAYE Lucia - ARGENTEUIL - Con due distinte rimesse abbiamo ricevuto il saldo 1967 e 68. Grazie. Saluti cari da Anduins e da Ragogna.

VALENT Luigia e Isidoro - VOREPPE - Da Portis di Venzone un cordiale *mandi*, assicurandovi che abbiamo ricevuto il saldo 1968 e, a suo tempo, quello per il 67.

VATTOLO Dominico - NEMOURS - Tanto il saldo 1967 che quello per il 68 ci sono giunti regolarmente. Grazie di cuore; voti di bene.

VATTOLO Rino - DORNACH MOULHOUSE - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1967 e 68, cari saluti da Molinis di Tarcento.

VENCHIARUTTI Giacomo - CHATILLON - Regolarmente pervenuto il saldo 67. Grazie; vive cordialità da Trasaghis.

VENIER Eli - MARSIGLIA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968. *Au revoir!*

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Mentre la ringraziamo per il saldo 1967 e 68 (le quote ci sono giunte con due successive missive), ricambiamo con affettuoso augurio i graditi saluti. Naturalmente, non manchiamo di ricordarla a Billerio.

VENUTI Giordano - NIZZA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67 (e siamo certi che la quota per l'anno in corso non tarderà), trasmettiamo i suoi saluti e quelli dei familiari ai parenti e agli amici in Friuli.

VIDUSSONI Rno - ATTIGNY - Ricevuta la rimessa di 2525 lire. Grazie. Poichè lei è perfettamente in regola sino a tutto il 1967, la somma sta a saldo del 1968 in qualità di sostenitore.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Voglia scusarci, gentile signora, se la rassicuriamo con tanto ritardo di aver ricevuto il saldo 67. Nel frattempo è giunta anche la quota per il 1968. Infiniti ringraziamenti, con tanti cari auguri.

ZINELLI Sergio - PAVILLONS SOUS BOIS - L'assegno di 2000 lire ha saldato il 1967 in qualità di sostenit. Grazie; saluti cordiali da Enemonzo e da tutta l'incomparabile terra di Carnia.

GERMANIA

ZAMMARO Carmen - STOCCARDA - Il saldo 1968 ci è stato gentilmente corrisposto per lei dal rev. don Renato Pegoraro, parroco di Passons, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente. A quei saluti ci uniamo, aggiungendo un sentito ringraziamento e frevidi auguri.

INGHILTERRA

ZANETTI Alda - SOUTHAMPTON - La sterlina, pari a 1494 lire, ha saldato l'abbonam. sino a tutto il 31 dicembre 1968. Grazie infinite e voti di ogni bene.

ZAVAGNO Angelo - LONDRA - Con cordiali saluti da Sequals e da Istrago di Spilimbergo, grazie per il saldo 1967 per lei e per i familiari sigg. Lucia e Arturo Zavagno, nonchè per i sigg. Adelia e Gino Gregoris, resid. in Friuli. A lei e alla gentile signora Mariucci giungano i nostri più sentiti auguri.

LUSSEMBURGO

UNFER Adriano - ETTELBRUCK - Con due separate rimesse abbiamo ricevuto il saldo 1967 e 68. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i nonni e gli zii residenti a Timau e la ricordiamo ai suoi compaesani ed amici. Un cordiale *mandi*.

VACCHER Mario - BERTRANGE - Le siamo grati per le cortesi espressioni con le quali ha accompagnato il saldo 1967, e siamo certi che la sua stima e la sua amicizia non ci mancheranno anche per il futuro. Si abbia, caro amico, mille cordiali saluti da Azzano Decimo.

SVEZIA

VALLAN Irene - STOCCOLMA - e PALOMBO Maria - ALVSIO - Siamo vivamente grati alla gentile signora Vallan per la rimessa di 3000 lire: a posto tutt'e due sino al 31 dicembre 1968. Saluti cari, rispettivamente, da Azzano Decimo e da Cavasso Nuovo.



In casa dei coniugi Mario e Ancilla Menossi, nativi di Risano ma da oltre vent'anni a San Martin (Argentina), si brinda in friulano. E' il quindicesimo compleanno della loro figliola Ernestina, qui ritratta fra i genitori e accanto alla sorella Luciana e alla nonna (prima e seconda a sinistra). Come è doveroso, papà Mario è al centro della foto; ma è anche al centro di numerose iniziative che richiedono abnegazione e generosità. Ne sanno qualche cosa i soci dell'Unione friulana Castelmonte, di Villa Bosch, che apprezzano grandemente lo spirito di solidarietà dimostrato dal loro consocio.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Dal segretario del sodalizio, sig. Bruno Measso, abbiamo ricevuto il saldo 68 a favore dei sigg. Felice Franz e Diego Sangoi; dal presidente, sig. Mario Quai, che ci ha fatto gradita visita, ci è stato versato il saldo 68 per i sigg. Tarcisio Asquini, Bruno Biasutti e Mario Brovedani e il saldo 1969 per il sig. Lorenzo Dreosti. A tutti, il nostro cordiale ringraziamento e gli auguri più fervidi.

QUAI Mario - BERNA - Perdoni il ritardo con il quale la ringraziamo del saldo 1967 (sostenit.). Si abbia i nostri migliori voti di bene.

QUALIZZA Paolo - WINTERTHUR - Con due successive rimesse abbiamo ricevuto il saldo 1967 e 68. Grazie di cuore. La salutiamo, beneaugurando, da San Leonardo e dalla silenziosa valle dell'Erbezzo.

URBANI Mario - ZURIGO - Ricevuto il saldo 67. Grazie. Ricambiamo con augurio i suoi graditi saluti.

VALOPPI Eugenio - FRAUENFELD - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento più cordiale per la gentile visita, che molto abbiamo gradito, e per il saldo 1968. Con l'occasione, le confermiamo di aver regolarmente ricevuto a suo tempo, da Wellhausen, il saldo 1967. Un caro *mandi*, con auguri.

VALOPPI Giovanni - LA CHAUX-DE-FONDS - Grazie di cuore per il saldo 1967 e 68. Con infiniti voti di bene, cari saluti da Grions di Sedegliano.

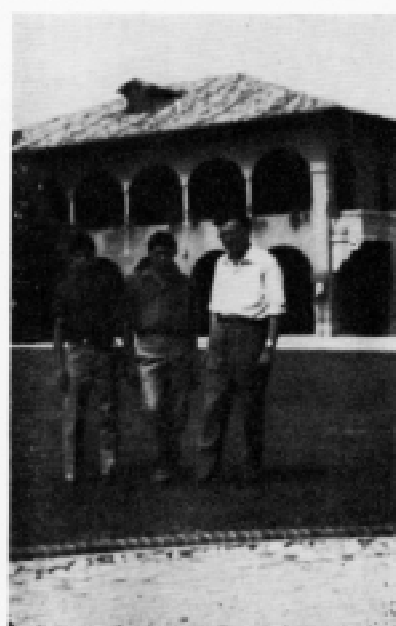
VENTURINI Luciano - LIESTAL - La signora Anna Colle, sua buona conoscente, ci ha versato per lei il saldo 1967 e 68. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri di bene, prosperità, salute.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Con molto piacere ricordiamo la sua gradita visita ai nostri uffici, e la ringraziamo di vero cuore per aver voluto essere nostro ospite. Grazie anche per il saldo 68, e per quello del 1967 versatoci in occasione di una sua visita precedente. Si abbia tanti saluti, e l'augurio di rivederci presto.

ZAMPARUTTI Silvano - NIEDERWENINGEN - Poichè la quota per il 1968 ci era già stata regolarmente versata, i dieci franchi hanno saldato l'abbonam. 1969. Grazie; cordialità da Valeriano.

ZANIER Enore - EMMENBROCKE - Ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i buiesi in patria e all'estero. Grazie per le due rimesse a saldo del 1967 e 68, e auguri a lei e ai familiari.

ZULIANI FRÖLICH Olga - BASILEA - Le siamo vivamente grati per la cortese rimessa a saldo del 1967, 68 e 69 per lei e per l'omaggio dell'abbonamento al giornale che ha voluto fare per il 1968 ai sottoelencati signori: Teresa Pellis e Danilo Turoldo (Basilea), Anna Scheuber Cillio (Birsfelden), Pia Genghi D'Andrea, Ettore Clerici, Antonietta Cedolin e Bruno De Paoli (Delemont), Nicolò Candusso, Domenico e Maria Buttazzoni e Assunta Maestri (Friuli, sostenitori). Anche alle persone amiche che lei ha voluto ricordare con così simpatico gesto, i nostri più fervidi auguri.



Tre friulani residenti a Thionville (Francia), ritratti sul colle del castello di Udine durante una visita alla « piccola patria ». Da sinistra, essi sono: i fratelli Silvano e Renato Iggiotti e il sig. Luigi D'Andreis. I primi due sono figli del sig. Mario Iggiotti, presidente della « Amicale degli italiani » di Thionville, e sono oriundi di Pozzo di Codroipo; il terzo è consigliere dello stesso sodalizio ed è nativo di Biauzzo, pure in Comune di Codroipo. Attraverso questa foto, tutt'e tre salutano con augurio i familiari e gli amici in Italia e all'estero.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - La segretaria, gentile signora Giulia Mion, ci ha spedito il saldo per il sodalizio (1968, sostenit., via aerea) e per i seguenti signori: Tiberio D'Agnolo e Angelo Tinor (entrambi per il 1968) e Giordano Vorano (1969). Grazie vivissime e auguri d'ogni bene.

VADORI Lino - WINDSOR - Tanti cari saluti da Morsano al Tagliamenti; e grazie per il saldo 1967.

VALERI Miti - WINDSOR - Come non salutare per lei San Daniele del Friuli? La sua cara cittadina è sempre bella, ma in questa stagione lo è in modo particolare; e perciò comprendiamo la nostalgia di tutti i suoi figli lontani. Grazie per il saldo 1967 e 68: le due rimesse ci sono giunte, distintamente, in perfetta regolarità.

VANIN Pietro - TORONTO - Lei ha perfettamente ragione: non le abbiamo comunicato di aver ricevuto i 4 dollari a saldo del 1966 e 67. Purtroppo, la corrispondenza è moltissima, e i ritardi divengono inevitabili, anche se spiacevoli. Grazie, dunque, per le quote 66 e 67, e grazie per il saldo 68. Ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i medunesi in patria e all'estero.



BUFFALO (Stati Uniti) - Questa foto è stata scattata in occasione del tradizionale banchetto con il quale dirigenti e dipendenti della compagnia cementisti «Fornasiero Brod's» festeggiano annualmente i traguardi del lavoro comune. Al centro della foto, in primo piano, è il titolare della compagnia, sig. Gildo Fornasiero, friulano di San Daniele, che ha accanto a sè i propri figli, mentre tutt'intorno gli si stringono gli operai (numerosi i friulani), alcuni dei quali lavorano da più di vent'anni sotto la sua direzione. La lieta riunione ha voluto essere anche un attestato di stima e di affetto verso il sig. Fornasiero, uomo di non comuni doti di laboriosità e d'intraprendenza.

VENTURIN Fred - LONDON - I quattro dollari hanno saldato il 1967 per lei (sostenit.) e per il familiare sig. Gelindo, resid. in Friuli. Grazie per la cortese lettera e per i saluti, che ricambiamo cordialmente.

VENUTI Alberto - NANAIMO - Le siamo immensamente grati per la fedeltà, davvero commovente, che lei ci dimostra. Ma lei è di San Pietro al Natisone, e la gente del Friuli orientale è nota per la sua fedeltà. Grazie, dunque, per il saldo 1967 giuntoci a suo tempo, e per il saldo 1968 e 69 pervenutoci recentemente. Anche se nessuno dei suoi cari vive più nella sua valle natale, noi la salutiamo con affetto dalle rive del Natisone e dalle pendici del Matajur.

VENUTO Rina - TORONTO - e Alberto - DOWNSVIEW - Ringraziamo di vero cuore la gentile signora Rina per il saldo 1967 a favore di entrambi e per le cortesi espressioni della sua lettera, alla quale, purtroppo, rispondiamo con molto ritardo a causa dell'enorme mole di corrispondenza che ogni giorno affluisce sui nostri tavoli. Ben volentieri salutiamo per voi Codroipo natale.

VICARIO ing. Silvano - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita e per il saldo 1967. Auguri!

VOGRIG Isidoro - KENORA - Molto ci rallegra che il giornale le piaccia e la interessi. Grazie per i due abbonamenti (1967 e 68) giuntici con due diverse rimesse. Tanti cari saluti dal Friuli.

ZAMPA Beniamino e RAFFIN Libia e Vanilio - NANTON - Ringraziamo ancora il sig. Zampa per aver voluto farci gradita visita e per averci versato il saldo 67 e 68 per sè e per i sigg. Raffin, che con lui salutiamo cordialmente, beneaugurando.

ZANUTEL Secondo - TORONTO - Grati per il saldo 1967, non manchiamo di salutare per lei Castions di Zoppola.

ZILLE Giuseppina - FERNIE - Siamo davvero lieti che lei ricordi la bella giornata del 27 agosto 1966 che vide a Udine tanti nostri cari lavoratori celebrare in commossa fraternità il centenario dell'unione del Friuli all'Italia. Grazie per il saldo 67 e 68 (sostenit.) e infinite cordialità da Murlis di Zoppola.

ZILLI Ettore - WOODBRIDGE - Grazie, caro amico, per i 6 dollari a saldo del 1967 e 68 (sostenit.). Si abbia, con una cordiale stretta di mano, fervidi auguri.

ZIMOLA Volveno - OTTAWA - La ringraziamo di cuore per il saldo 68; ma le siamo anche grati per il saldo 67, che ci è stato gentilmente corrisposto per lei dalla signora Rosa Londero. *Mandi*, ogni bene.

ZORATTO Ranieri - HAMILTON - Con infiniti saluti da Flambruzzo di Rivignano, grazie per il saldo 67.

ZAMPIERON Danilo - TORONTO - Con cordiali saluti e auguri da San Giorgio di Nogaro, grazie per il saldo 1967.

ZANIER Orfeo - EDMONTON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei e per la gentile signora Rosina l'incantevole Tarcento, il quieto Molinis e i vostri familiari.

ZANINI Renzo e Gemma - TORONTO - La vostra cara mamma (e, rispettivamente, suocera), che vi saluta con affetto unitamente a zia Zelinda, ci ha gentilmente versato il saldo 1967 e 68 a vostro favore. Grazie di cuore; auguri.

ZANUSSI Giuseppe - TORONTO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cugino sig. Pietro Rinaldi, che ci ha cortesemente corrisposto, in due successive visite ai nostri uffici, il saldo 1967 e 68 per lei. Grazie, cordialità.

ZORZI Olga - DOWNSVIEW - Le siamo grati, gentile signora, per il saldo 1967 e 68, e la salutiamo cordialmente da Lonca e da Rivolto.

ZUANA Valentino - OTTAWA - La signora Rosa Londero, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti, ci ha cortesemente corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968 (sostenit.). Grazie a tutt'e due; voti di bene.

ZUCCATO Pietro e Amelia - VANCOUVER - Con tre successive rimesse abbiamo ricevuto il saldo 1967, quello per il 1968 e 69 e infine per il 1970. Vi siamo grati per averci chiarito che siete marito e moglie, perchè vi confessiamo che ricevere una volta dal sig. Pietro e un'altra dalla signora Amelia, alla ripresa dell'abbonam. dopo diversi anni, ci aveva un po' frastornati: tanto più che nei nostri schedari figurava un sig. Attilio Zuccato al vostro stesso indirizzo. Ora tutto è a posto. Grazie, auguri.

ZULIANI Aldo - HAMILTON - Grazie: saldato il 1967. Confidiamo che non ci mancherà neppure la quota per il 68. Vive cordialità da Basagliapenta.

ZULIANI Lilia - WINDSOR - Grati per le due rimesse a saldo delle annate 1967 e 68, la salutiamo con augurio da Valvasone e da Casarsa.

ZURI Sandro - GRAMBY - Ricevuto il saldo 67. Grazie. Saluti e auguri da Feletto Umberto.

ZURINI Corrado - STREETSVILLE - Cordiali voti di bene, prosperità e fortuna da Magnano in Riviera, grazie per il saldo 1967.



Questo «scarpone» in miniatura (cappello alpino, piccozza, corda: non manca nulla) ha cinque anni e si chiama Mark Babuin; la sorellina Laura, che ha un anno di più, lo guarda fra divertita e ammirata. I due bambini sono figli del sig. Mario Babuin, residente a Bronx, e sono nati — come altri due fratellini che la foto non mostra — negli Stati Uniti. Ma nelle vene c'è sangue friulano, sangue di Cavasso Nuovo: e allora l'amore per il cappello alpino è facile capirlo.

STATI UNITI

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo il sig. Arrigo Geretti per averci spedito, con il saldo 1969 e 70 per sè, gli abbonamenti qui di seguito indicati: sigg. Dante Avon, Vittorio Rosa e Romano Rosa (1968), sigg. Ottavio Marus (1968 e 69), sig. Clemente Rosa (1968, 69 e 70), sig. Lorenzo Moroso (1969 e 70), Domenico Andreuzzi (1970). In totale, 28 dollari. Grazie vivissime a tutti, e auguri di bene, prosperità e fortuna.

VALLERUGO Giacomo Antonio - HELMHURST - Ringraziando per i 5 dollari a saldo del 1967 e 68 (sostenit.), ricambiamo centuplicati i suoi graditi saluti.

VENIER Carlo e Fernando - CLEVELAND - Grazie di cuore per il saldo 1967 e 68. Ben volentieri salutiamo a vostro nome il natio Domanins e la città di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo).

VIDONI John - KANSAS CITY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67 e 68 (le due quote ci sono giunte separatamente, in date diverse), salutiamo per lei Vendoglio natale e il fratello Attilio con i suoi familiari. Un caro *mandi*.

VISENTIN Sergio e BRUN Aurelio - TRENTON - Mille grazie ancora una volta al sig. Visentin per averci fatto cortese, graditissima visita, e per averci versato le quote d'abbonam. 1967 e 68 a favore di entrambi, che salutiamo con un'augurale stretta di mano.

ZAMBON Alfredo - FILADELFIA - Il sig. Duilio Bortolotto, che la ricorda cordialmente e con lei saluta tutti i compaesani di Cavasso Nuovo, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Saldati, con due successive rimesse, il 1967 e 68. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei Travesio, il Friuli, l'Italia.

ZUCCHIATTI Valentino - BUFFALO - La rimessa di L. 3115 ha saldato il 1967 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Al saldo 1968 per lei ha provveduto il fratello Giuseppe, che saluta caramente anche a nome di Lestizza. Grazie di cuore, e voti di bene, prosperità e salute.

POLO Primo -La PLATA - A posto gli abbonam. 1967 e 68: ha provveduto per lei il sig. Ugo Zuccato, che con lei ringraziamo cordialmente e con molti saluti.

QUAI Luciano e ORTELANO Valentino - GALVEZ - Ringraziamo ancora una volta il sig. Quai per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 67 e 68 a favore di entrambi. Un caro *mandi* dal nostro caro Friuli.

SCIAN ing. Elido e Antonio - BERNAL - Il sig. Zanetti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha provveduto al saldo 68 e 69 per voi. Grazie vivissime; auguri.

SEDRAN Ferino - BUENOS AIRES - Abbiamo provveduto al cambio di indirizzo. Grazie per la cortese comunicazione e per le belle, gradite espressioni. Saluti cordiali da Cosa di San Giorgio della Richinvelda.

TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEIJA - Lo zio Vittorio, che la saluta con affetto, ci ha versato il saldo 1968 a suo favore. Grazie infinite, e auguri da Sacile.

ULIANA Marco e Gina - BERISSO - La gentile signora Gortani, che vi saluta cordialmente, vi ha fatto gentile omaggio dell'abbonamento al giornale tanto per il 1967 che per l'anno in corso. Vivi ringraziamenti; e auguri cordiali.

VENEZIANI Lucilla - ZARATE - Grazie: saldato il 1967. Infiniti saluti cordiali dall'Angelo del Castello, simbolo di Udine natale e dell'intero Friuli.

VICENTIN S. E. mons. Francesco - CORRIENTES - Le siamo profondamente grati, Eccellenza reverendissima, per le belle e nobili espressioni con le quali ha voluto elogiare il nostro lavoro. Parole come le Sue sono il premio migliore e più ambito alla nostra fatica, ma sono anche uno sprone a far meglio lungo la strada dell'unione spirituale di tutti i friulani emigrati. Grazie anche per i sei dollari, a saldo delle annate 1967, 68 e 69. E' davvero commovente che l'arcivescovo della diocesi di Corrientes usi con umiltà il medesimo tagliando di tutti i nostri lettori e accompagni le quote del suo abbonamento con espressioni tanto gentili. Gradisca dunque, Eccellenza, con i sensi della nostra profonda riconoscenza, gli auguri più fervidi e affettuosi per il Suo apostolato e per la Sua persona.

ZANETI Alberto - WILDE - Ricordiamo con piacere la sua cortese visita ai nostri uffici e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1968 e 69 (sostenit.). Vive cordialità.

ZILIOTTO, fratelli - LOMAS DEL MIRADOR - Da Pordenone, la gentile signora Marisa Mariuzzi ci ha cortesemente spedito vaglia d'abbonam. 1968 per lei. Grazie; prosperità e fortuna.

ZOFFI Silvio - EL TALAR DE PACHECO - Il cugino, sig. Egidio, ci ha versato il saldo 67 per lei. Con i saluti, gradisca il nostro ringraziamento e le espressioni della più viva cordialità.

ZUCCHIATTI Maria - CAMPANA - Al saldo 68 per lei ha provveduto il fratello Adelmo, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti e cari auguri. Da noi, con vivi ringraziamenti, cordialità.

ZULIANI G. B. - LA PLATA - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i compaesani di Forgaria in patria e all'estero. Grazie per il saldo 67 (sostenit.).

BRASILE

FAGGIANI Sergio - COREIO VILLA RE - Al saldo 1968 (sostenit.) per lei ha provveduto il sig. Licio Guerin, da Latisana. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CHILE

MONACI Primo - COYA-RANCAGUA - Bravo davvero! Appena giunto nella America Latina dall'Australia, ci ha inviato il saldo sino a tutto il 1970, cioè per i tre anni che trascorrerà nel Chile. Grazie, auguri.

COLOMBIA

ZULIANI Lorenzo Giacomo - ZARAGOZA - Ringraziamenti per i due dollari statunitensi a saldo del 1968. Di tutto cuore ricambiamo i suoi gentili, graditi saluti.

URUGUAY

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Grazie, caro e gentile amico, per le gradite espressioni di apprezzamento e per l'interesse con il quale segue il nostro lavoro. Grazie anche per il saldo 68 a suo nome (sostenit.) e a favore del cognato, sig. Arrigo Colledani, residente in Argentina. In attesa della promessa visita, per la quale le esprimiamo in anticipo la nostra gratitudine, voglia gradire cordiali saluti da Clauzetto.

VENEZUELA

MENAZZI P. Elio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Esatto: la quota per il 1967 ci fu versata a suo tempo; pertanto, i due dollari statunitensi cortesemente inviatici saldano l'abbonam. per il 68. Ringraziando, ricambiamo cordialmente saluti e auguri.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - La sua cara mamma, che la saluta con tutto l'affetto del suo cuore, ci ha spedito il saldo 68 per lei. Grazie, cordialmente.

VOLPATO Walter - VALENCIA - Abbiamo ricevuto i due dollari statunitensi a saldo dell'abbonam. 1968. Grazie, e cordiali saluti da Udine.

ZUCCHIATTI Riccardo - OCUMARE DEL TUY - Dalla gentile familiare signora Vilma, resid. a Roma, che con lei ringraziamo, abbiamo ricevuto il saldo 1968. Si abbia i nostri più fervidi voti di bene e prosperità.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116